

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**IX LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**parlamentari**

---

**240° RESOCONTO**

**SEDUTE DI MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1984**

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	Pag.	4
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	6
3 <sup>a</sup> - Affari esteri . . . . .	»	8
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	»	13
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	17
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	23
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	26
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	»	36
9 <sup>a</sup> - Agricoltura . . . . .	»	41
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	»	42
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	»	44

**Giunte**

Elezioni . . . . .	Pag.	3
--------------------	------	---

**Organismi bicamerali**

Informazione e segreto di Stato . . . . .	Pag.	47
---	------	----

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	Pag.	48
---	------	----

---

CONVOCAZIONI . . . . .	Pag.	50
------------------------	------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI  
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1984

*Presidenza del Presidente*  
BENEDETTI

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

**AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE**

La Giunta esamina la seguente domanda.

*Doc. IV, n. 43, contro il senatore Macaluso, per il reato di cui agli articoli 595 e 61, n. 10, del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo stampa, aggravata).*

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta rinvia la discussione.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

## AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1984

105ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

*La seduta inizia alle ore 12,10.*

## IN SEDE REFERENTE

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modifiche degli articoli 83, 85, 90, 91, 96, 104 e 135 della Costituzione** » (40), d'iniziativa del senatore Romualdi

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e agli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1** » (42-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Perna ed altri

« **Nuove norme sui procedimenti d'accusa** », (98), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali** (443), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Abrogazione dell'articolo 96, modifiche degli articoli 134 e 135 della Costituzione e nuove norme in materia di procedimenti di accusa** » (583), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Norme in materia di procedimenti per i reati ministeriali e modifiche agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione, abrogazione dell'articolo 14 e del secondo comma dell'articolo 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e modifiche agli articoli 12 e 13 della predetta legge** » (752), d'iniziativa dei senatori Jannelli ed altri  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 16 ottobre scorso.

Si passa alla trattazione degli articoli, prendendo a base il testo predisposto dal relatore Castelli

Il senatore Pasquino, prima di dare illustrazione degli emendamenti da lui presentati all'articolo 1, ribadisce che a suo parere occorrerebbe sopprimere ogni forma di giurisdizione speciale in materia e sottoporre le responsabilità penali dei ministri al vaglio della magistratura ordinaria. Comunque insistendo la maggioranza sulla normativa presentata, volta a modificare il sistema oggi incentrato sulla Commissione inquirente, suggerisce due modifiche al terzo comma dell'articolo 1 del testo all'esame, secondo le quali, tra l'altro, con legge costituzionale si dovrebbe procedere soltanto alla identificazione degli organi competenti al giudizio senza fissare, come propone il relatore, le norme fondamentali del procedimento.

Successivamente il presidente Bonifacio propone che al primo comma dell'articolo 1 si preveda che per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri sono giudicati dall'autorità giudiziaria ordinaria previa deliberazione del Senato della Repubblica e non dunque, se membri del Parlamento, dalla Camera di appartenenza.

Il senatore Maffioletti, nel dare illustrazione di un emendamento sostitutivo dell'intero articolo 1, tiene a puntualizzare che siffatta norma non intende riferirsi specificatamente al testo del relatore, dato che questo non è il risultato di una elaborazione unitaria nè è stato preceduto da un complessivo sforzo di sintesi. D'altra parte il testo suggerito dal relatore Castelli, ancorchè preso a base dalla Commissione, differisce sostanzialmente dall'impianto del complesso della normativa elaborata in tema di riforma dell'inquirente dalla sua parte politica. In ogni caso, se per quanto concerne il solo articolo 1 occorre registrare la sussistenza di analogie tra le due stesure a confronto, tale valutazione non potrebbe essere mantenuta se venisse accolto l'emendamento al primo comma sug-

gerito dal presidente Bonifacio, il cui contenuto è tale da suscitare prevedibili difficoltà nell'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Mancino dichiara di concordare con il testo elaborato dal relatore Castelli e pone in guardia sull'opportunità di non offrire pretesti a chichessia per tentativi di insabbiamento della normativa nell'altro ramo del Parlamento. Sotto questo profilo pertanto afferma di non condividere l'emendamento proposto dal presidente Bonifacio come pure ritiene che vengano risolti i problemi afferenti alla difesa di un ministro che non appartenga alle Camere. Neppure tale aspetto è risolto dall'emendamento presentato dal presidente Bonifacio e pertanto sussiste l'esigenza di evitare disparità di trattamento.

Il senatore Garibaldi ritiene che tra il testo dell'articolo 1 elaborato dal relatore Castelli e quello proposto dal Gruppo comunista non sussistono differenze sostanziali.

Il senatore Jannelli, prendendo le mosse dal dibattito in corso presso la Commissione bicamerale delle riforme istituzionali, ritiene che l'emendamento presentato dal presidente Bonifacio si muova nell'ottica di una opportuna differenziazione di compiti tra i due rami del Parlamento. Pertanto dichiara che si esprimerà a favore delle proposte del presidente Bonifacio.

Dopo un intervento del presidente Bonifacio, che chiarisce ulteriormente la portata della proposta da lui avanzata, il relatore Castelli esprime il proprio avviso sugli emendamenti presentati sottolineando tra l'altro che una approvazione degli emendamenti suggeriti dal presidente Bonifacio può concorrere ad assecondare l'indirizzo, non condivisibile, che sembra prevalere in seno alla Commissione « Bozzi » in ordine alla differenziazione dei ruoli tra i due rami del Parlamento.

Si passa alla votazione.

Prende la parola, per dichiarazione di voto sul primo degli emendamenti da lui proposto, il presidente Bonifacio: puntualizza

che in altra sede deve trovare idonea disciplina la preoccupazione avanzata dal senatore Mancino, e fa presente che occorre prevedere una norma che escluda che taluno possa essere chiamato a votare *in causa propria*.

Sono quindi accolti gli emendamenti proposti dal presidente Bonifacio e tendenti, il primo a modificare il primo comma dell'articolo 1, ed il secondo a sopprimere il secondo comma dello stesso articolo.

Annunciano voto contrario i senatori comunisti.

Dichiarati decaduti gli emendamenti presentati dal senatore Biglia, per assenza del presentatore, nonché quelli del senatore Pasquino, anch'egli momentaneamente assente, viene accolto, nel testo modificato, l'articolo 1 proposto dal relatore Castelli con assorbimento dell'analoga proposta dei senatori Maffioletti, De Sabbata e Taramelli e con una modifica all'ultimo comma dell'articolo stesso che sostanzialmente recepisce il secondo emendamento presentato dal senatore Pasquino.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 2 del testo del relatore Castelli, che è accolto.

Si procede quindi all'esame dell'articolo 3 dello stesso testo.

Viene accolta la formulazione al riguardo elaborata dai senatori Maffioletti, De Sabbata e Taramelli, con modifiche formali suggerite dal senatore Mancino e dal relatore Castelli, restando in tale stesura assorbito il testo inizialmente proposto dal relatore.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 3-bis presentato dai senatori Maffioletti, De Sabbata e Taramelli e relativo ad un aumento delle pene in caso di circostanze che rivelino l'eccezionale gravità del reato.

La norma viene accolta dopo interventi del presidente Bonifacio e dei senatori Maffioletti, Garibaldi e Jannelli in una nuova stesura suggerita dal relatore Castelli.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,45.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 7 NOVEMBRE 1984

62<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Vice Presidente*  
GOZZINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.*

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

**PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE EDUARDO DE FILIPPO**

Il presidente Gozzini esprime il cordoglio suo personale e della Commissione per la scomparsa del senatore a vita Eduardo De Filippo la cui opera si è legata strettamente, in campo parlamentare, con l'attività della Commissione giustizia. Il senatore De Filippo, infatti, si era dedicato prevalentemente alla questione del recupero dei minori, in relazione alla quale anzi — ricorda il Presidente — era stato tra quanti avevano sollecitato la visita — da effettuare al più presto — dei Commissari agli istituti di Nisida e del Filangieri.

**IN SEDE DELIBERANTE**

**« Ulteriore proroga della legge 21 dicembre 1977, n. 967, concernente procedure eccezionali per i lavori urgenti ed indifferibili negli istituti penitenziari » (807)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione rinviata il 19 settembre.

Il sottosegretario Cioce fornisce i chiarimenti in precedenza sollecitati in ordine all'applicazione della legge n. 967 del 1977 di cui si richiede col provvedimento in titolo la proroga ulteriore.

In particolare il rappresentante del Governo tiene a sottolineare come in base alla citata legge nel solo periodo dal 1982 a tutto il 30 giugno 1984 siano stati emessi oltre novecento decreti di urgenza.

Sempre nella prospettiva di semplificazione e snellimento delle procedure in cui si colloca il disegno di legge, il rappresentante del Governo illustra un emendamento tendente ad aggiungere all'articolo unico del provvedimento un comma aggiuntivo in cui si dispone che per l'esecuzione in economia degli interventi di edilizia penitenziaria e per l'acquisizione di beni e servizi di competenza della Direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena del Ministero di grazia e giustizia, il limite di spesa, previsto per il funzionario delegato, venga elevato, in deroga alle vigenti disposizioni, a lire cinquanta milioni.

Si apre il dibattito.

Il senatore Filetti si dichiara favorevole al varo del provvedimento e all'emendamento proposto dal Governo.

Il senatore Grossi si dichiara deluso delle comunicazioni del rappresentante del Governo, giacchè esse evidenziano come non si delinei alcuno sforzo da parte di quest'ultimo per quanto attiene all'indispensabile tentativo di superare, con adeguate misure, le difficoltà poste dalla normativa vigente in tema di edilizia penitenziaria.

L'oratore conclude ribadendo il giudizio, già da lui espresso nel corso della discussione, in ordine alla anomalia di provvedimenti urgenti — che oltre tutto si muovono senza un quadro organico e talora anche in contrasto con i principi dell'ordinamento penitenziario — che si prevede possano prolungarsi per periodi di tempo così lunghi come quello previsto dal disegno di legge in titolo.

Il senatore Ricci, condividendo i rilievi del senatore Grossi, tiene a dichiarare che i senatori comunisti condizionano in ogni caso la loro non opposizione al provvedi-

mento alla limitazione del periodo di proroga in esso previsto al 30 giugno 1986.

Dopo che il senatore Ruffino ha tenuto a sottolineare come il disegno di legge miri appunto a superare le pastoie di una normativa del tutto inadeguata e fonte delle gravi inadeguatezze riscontrate da tutti, il presidente Gozzini riassume i termini del dibattito.

Dopo ulteriori interventi del sottosegretario Cioce e del senatore Battello, il quale prospetta l'opportunità, per le sue implicazioni di carattere generale, di adeguata meditazione in ordine alla introduzione di un emendamento quale quello testè proposto dal Governo, il Presidente prende atto dell'orientamento della Commissione nel senso di chiedere che sull'emendamento in oggetto si pronunci con un proprio parere la 1<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 41, comma quinto, del Regolamento.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

**« Modifica dell'articolo 1 della legge 17 novembre 1978, n. 746, in materia di concorsi per la nomina ad uditore giudiziario » (919)**  
(Discussione e approvazione)

Il presidente Gozzini dà conto del parere (favorevole, con osservazioni) espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione sul disegno di legge in titolo.

Riferisce quindi favorevolmente sul provvedimento il senatore Pinto Michele, il quale mette in evidenza come esso in sostan-

za consenta di tener conto, nella determinazione dei posti da mettere a concorso, anche delle vacanze che si verificano nel triennio successivo all'anno in cui è stato indetto il concorso.

Si apre la discussione generale.

Intervengono il Presidente e i senatori Filetto, Ruffino, Battello, Ricci e il sottosegretario Cioce, tutti favorevoli al varo del provvedimento.

Il presidente Gozzini presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 919, raccomanda al Governo di dare attuazione al provvedimento nel modo più efficace, ai fini di colmare i consistenti e persistenti vuoti negli organici, e lo impegna a proporre al Parlamento con la massima sollecitudine una diversa, più razionale, più rispondente alle nuove norme, distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari e dei magistrati, rivedendo la normativa concernente sia le circoscrizioni sia l'ordinamento giudiziario, e adempiendo così alla VII disposizione transitoria della Costituzione ».

Il sottosegretario Cioce, prendendo atto dell'unanime adesione della Commissione al documento testè proposto, dichiara di accettarlo come raccomandazione.

Il disegno di legge viene quindi posto ai voti ed approvato nel suo articolo unico.

*La seduta termina alle ore 12,35.*

**AFFARI ESTERI (3<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 7 NOVEMBRE 1984

32<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

TAVIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Corti.*

*Interviene, a norma dell'articolo 48, del Regolamento, il dottor Piero Bassetti, presidente dell'Istituto per le relazioni tra l'Italia ed i Paesi dell'Africa, dell'America latina e del Medio Oriente (Ipalmo), accompagnato dal dottor Claudio Leone, segretario generale dell'Istituto medesimo.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Ristrutturazione dell'Istituto agronomico per l'Oltremare di Firenze** » (174), d'iniziativa dei senatori Pieralli ed altri

« **Ristrutturazione dell'Istituto agronomico per l'Oltremare di Firenze** » (912)  
(Discussione congiunta e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Orlando, il quale ripercorre la storia dell'Istituto giunto al suo 80° anno e i principali provvedimenti legislativi che lo hanno riguardato fino al richiamo operato dall'articolo 11 della legge n. 38 del 1979 che, tra l'altro, obbligava il Governo a presentare al Parlamento un disegno di legge per la ristrutturazione dell'Istituto stesso entro un anno dalla sua entrata in vigore. Anche in relazione a ciò, particolarmente apprezzabile è stata l'iniziativa di alcuni senatori di presentare il provvedimento pure oggi in discussione in quanto, come gli stessi presentatori si proponevano, essa è servita realmente di stimolo al Governo per superare il ritardo di cui si era reso responsabile.

Rilevato, poi, che dei due provvedimenti in discussione quello di cui è primo firmatario il senatore Pieralli è centrato sulla diretta connessione tra l'Istituto agronomico e il Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo, mentre quello governativo mira a mantenere all'Istituto stesso la fisionomia di organo del Ministero degli affari esteri e che, personalmente, egli propende per quest'ultima soluzione consentendo essa una migliore valorizzazione di questo Istituto che, oltre ad operare per il Dipartimento, resta abilitato ad avere rapporti e contatti anche sul piano internazionale, il relatore passa ad esaminare i singoli articoli cogliendo l'occasione per preannunciare le modifiche che intende proporre al disegno di legge governativo e che possono consentire, per taluni punti, di recepire i suggerimenti che vengono dalla proposta parlamentare.

In particolare il relatore segnala una modifica, peraltro formale, da apportare all'articolo 2; evidenzia l'importanza dei punti b) e c) dell'articolo 3, che assicurano la diretta connessione dell'Istituto con il Dipartimento accogliendo nella sostanza l'impostazione del disegno di legge n. 174; propone la soppressione dei punti g) e h) dell'articolo 6 nonché una migliore specificazione del punto d), volta a far sì che il membro del Comitato di amministrazione designato dal Ministero della pubblica istruzione sia scelto nell'ambito della facoltà di agraria dell'Università di Firenze. Il relatore propone, inoltre, che dopo l'articolo 8 venga inserito un nuovo articolo che dovrebbe recepire la proposta di cui all'articolo 11 del provvedimento n. 174 volta ad affiancare al direttore e al Comitato già previsti un Comitato scientifico con funzioni consultive: il citato articolo 11 dovrebbe essere parzialmente modificato per specificare meglio la qualità degli esperti destinati a far parte del nuovo Comitato, che dovrebbe risultare composto, invece che da otto, da soli sei

esperti, nominati rispettivamente dal Ministero degli affari esteri, dal Ministero dell'agricoltura e foreste, dal Ministero della pubblica istruzione, dal Ministero della ricerca scientifica, dal Consiglio nazionale delle ricerche e dalla Facoltà di agraria dell'Università di Firenze.

Dopo aver quindi accolto un suggerimento del senatore Enriques Agnoletti sempre concernente la qualificazione degli « esperti » — che, egli osserva peraltro, troverebbe forse migliore collocazione all'articolo 3 — il relatore fa presente che anche l'articolo 9 dovrebbe essere modificato in conseguenza di emendamenti che intende proporre alla Tabella allegata al disegno di legge concernente le dotazioni organiche dell'Istituto.

Propone, inoltre, un emendamento all'articolo 13 volto ad evitare che si debbano chiedere variazioni compensative per i contributi erogati all'Istituto dal Dipartimento e propone, altresì, un ulteriore emendamento all'articolo 14 volto ad accorciare i tempi previsti per la emanazione del regolamento di esecuzione della legge.

Per quanto riguarda, infine, la tabella, dopo essersi dichiarato convinto che così come articolata essa comporti una sperequazione tra il personale tecnico e quello amministrativo, il relatore esprime l'avviso che si dovrebbe aumentare il numero dei direttori di sezione per portarlo da quattro a otto arrivando, se del caso, a diminuire di quattro unità gli organici previsti per il livello amministrativo e tecnico in modo da far rimanere inalterato il numero complessivo dei dipendenti dell'Istituto.

Il relatore conclude, infine, segnalando alla Commissione che alcuni degli emendamenti proposti risultano tali da richiedere un parere delle Commissioni affari costituzionali e bilancio, parere che dovrà essere sollecitato qualora la Commissione dichiari di concordare con le proposte che ha avanzato.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Pasquini, dopo aver sottolineato l'importanza del provvedimento in esame per la nostra politica di cooperazione e nel dichiarare di apprezzare la sia pur tardiva decisione del Governo di rilanciare l'Istituto agronomico per l'oltremare, premette che va

comunque tenuto particolarmente presente in questo momento, anche in relazione al dibattito politico in corso, che non è solo attraverso la strada degli aiuti alimentari che si risolvono i problemi del sottosviluppo e che, se è senz'altro giusto che il Governo intervenga in questo senso e massicciamente nelle zone più esposte, è altrettanto importante incentivare i programmi e gli investimenti volti ad incrementare le produzioni locali se si vuole evitare che il problema della fame diventi sempre più drammatico.

Dopo aver sottolineato che va riconosciuto all'Italia il merito di aver cercato, almeno fino ad ora, di muoversi in una logica diretta a legare l'intervento straordinario, anche in campo alimentare, a quello di prospettiva e che le stesse direttive del CIPES individuano criteri apprezzabili di priorità, peraltro spesso contraddetti dall'esame attento degli interventi attuati, l'oratore esprime la convinzione che l'Istituto agronomico per l'oltremare, una volta rilanciato, potrà risultare utilissimo strumento per una corretta politica di cooperazione allo sviluppo, anche se alla sua ristrutturazione si arriva con grave ritardo. Conclude dichiarandosi d'accordo con gli emendamenti già illustrati dal relatore con la sola eccezione di quello concernente l'articolo 6, che mira ad eliminare dal Comitato il membro designato dal comune di Firenze che dovrebbe, invece, rimanere affiancato, anzi, da un altro designato dalla Regione Toscana.

Il senatore Pieralli ringrazia il relatore per l'importante sforzo compiuto nel cogliere nel disegno di legge di cui egli è primo firmatario alcuni aspetti che possono migliorare il testo governativo e, in particolare, quello concernente l'istituzione del Comitato scientifico. Anche egli è d'accordo con gli emendamenti proposti dal senatore Orlando e caldeggia una rapida approvazione del provvedimento dopo essersi, però, associato alle osservazioni del senatore Pasquini per quanto riguarda l'articolo 6, segnalando che la presenza nel Comitato di due membri designati rispettivamente dal Comune di Firenze e dalla Regione Toscana servirà a garantire maggiormente quel supporto anche finanziario di cui l'Istituto ha

tanto bisogno per salvaguardare un patrimonio immobiliare che si sta rapidamente deteriorando e che non è coperto dal provvedimento in discussione.

Il seguito della discussione congiunta dei due disegni di legge è quindi riviata alla seduta di domani, già convocata per le ore 10.

*INDAGINE CONOSCITIVA SULLA COOPERAZIONE CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO E LA LOTTA ALLA FAME NEL MONDO: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO PER LE RELAZIONI TRA L'ITALIA ED I PAESI DELL'AFRICA, DELL'AMERICA LATINA E DEL MEDIO ORIENTE (IPALMO), DOTTOR PIERO BASSETTI*

Riprendono i lavori dell'indagine rinviati nella seduta del 17 ottobre scorso.

Dopo un breve saluto del presidente Taviani, prende la parola il dottor Bassetti il quale, richiamata la vocazione politica dell'Ipalmo e la concezione che l'Istituto ha sempre avuto della cooperazione come importante capitolo della politica mondiale, avvia la sua relazione esprimendo profonda preoccupazione sulla evoluzione della politica mondiale che registra, oggi, una grave crisi nei rapporti Nord-Sud, una crisi che è culturale oltre che politica e che fa sorgere l'impressione che, dopo una politica di assistenza, abbandonata negli anni '50, e dopo l'avvio di una politica di cooperazione, sia scattata la convinzione della impossibilità di risolvere i problemi del Terzo mondo fino al punto che, anche a livello europeo, ci si sta solo interrogando su come il Nord possa sopravvivere senza il Sud. In sostanza, oggi, paradossalmente la cooperazione sta rientrando in una logica colonialista dalla quale si era tentato di uscire, essendo saltato il concetto della cooperazione alla pari, e la sensazione che il cerchio si stia chiudendo in senso involutivo si ha tanto più quando si sente ridurre la politica di cooperazione a livello di lotta alla fame o si continua a discutere sul vecchio tema del pesce o della lenza per pescare. Quali che siano le affermazioni sulla centralità del rapporto Nord-Sud, la manifestazione più concreta del punto morto cui è giunta la concezione del « nuovo ordine economico internazionale »

è costituita dal trasferimento di ricchezze, che in questo anno si è registrato dal Sud a favore del Nord, per una cifra che è circa il quintuplo di quanto il Nord ha erogato in aiuti.

Dopo essersi dichiarato convinto che il rapporto tra politica di assistenza e politica di cooperazione allo sviluppo va inserita in una diversa concezione, che non implica la distruzione di alcuni schemi o la riproposizione di altri ma richiede, semmai, la delineazione di una terza proposta e che ciò, riferito all'esperienza italiana, significa che il problema non può essere risolto smontando il meccanismo della cooperazione così come concepito nella legge n. 38 ma migliorandola e aggiornandola, e che tornare ai portati della mera assistenza sarebbe gravissimo, il dottor Bassetti formula taluni rilievi critici ai criteri di priorità riferita alle pure condizioni di bisogno o ad interessi strategici nonchè a quello della distribuzione a pioggia degli interventi e si dichiara convinto che ciò a cui si deve puntare — secondo quella che è stata, ad esempio, l'esperienza di alcuni paesi asiatici — sia il trasferimento graduale dei paesi realmente in via di sviluppo tra i protagonisti della politica di aiuto al sottosviluppo. È questo il tema che l'Ipalmo sta tentando di portare avanti e che è quello di cogliere il senso culturale delle economie e delle potenze intermedie, come l'Italia, in questo dialogo Nord-Sud e questo tema verrà trattato nella Conferenza sulla cooperazione che l'Ipalmo sta organizzando per incarico del Dipartimento per il prossimo mese di marzo.

All'ospite vengono quindi posti taluni quesiti.

Il senatore Fanti, premesso di aver trovato la relazione del dottor Bassetti di grande interesse perchè ha ben delineato il ruolo dell'Ipalmo nella ricerca di una nuova strategia di approccio al problema della cooperazione allo sviluppo che oggi rischia di essere ricondotta ad una sorta di neocolonialismo e che registra la crisi anche delle strategie alternative che pure vi si erano contrapposte, si riallaccia alla preannunciata conferenza del prossimo marzo per chie-

dere in che modo l'Ipalmo la stia preparando, se l'Istituto agisca sulla base di direttive del Dipartimento e con quali proposte e temi essa si svolgerà.

Il senatore Anderlini si associa alle domande del senatore Fanti sulla prossima conferenza e, nell'esprimere compiacimento per la relazione svolta dal dottor Bassetti, molto ricca di contenuti e di significati nonché di coraggio politico e di chiarezza sulla gravità della situazione e nell'individuazione degli strumenti attraverso i quali si sta tentando nel nostro paese di tornare alla politica di assistenza, ricorda che nelle prossime settimane questo problema sarà all'attenzione delle nostre forze politiche e chiede se l'Ipalmo abbia intenzione di far qualcosa per dare un suo contributo al dibattito in corso, visto il ruolo importante che ha avuto nella formulazione della legge n. 38.

Il senatore Pasquini, a sua volta, chiede all'ospite se l'Ipalmo, in relazione ai vari progetti di legge in discussione alla Camera, non ritenga di dare subito un suo contributo per evitare che la legge n. 38 venga modificata in senso peggiorativo.

Il senatore Meriggi, rilevato di aver molto apprezzato la relazione del dottor Bassetti, chiede se l'Ipalmo sia già in grado di fare proposte precise in relazione alla terza via cui l'ospite ha accennato e se lo Istituto sia abbastanza autonomo nella sua ricerca. Anche la senatrice Martini chiede ulteriori chiarimenti sulla prossima conferenza.

Il presidente Taviani si congratula con l'ospite per la relazione densissima di contenuti e chiede se l'Ipalmo possa fare qualcosa per aiutare paesi come il Brasile e il Venezuela e, forse, molti altri, a realizzare quanto già l'Italia è riuscita a fare per avviare a soluzione i problemi del suo Meridione incentivando il proprio nord e altri paesi come il Giappone hanno altrettanto positivamente realizzato. A titolo personale, il Presidente chiede inoltre all'ospite di voler esprimere la propria opinione sulle modifiche alla legge n. 38 che sono in discussione presso l'altro ramo del Parlamento e se ritenga possibile che il perico-

lo di una inversione della nostra politica di cooperazione verso una politica di mera assistenza possa essere in qualche modo scongiurato consentendo gli stanziamenti straordinari per l'immediato senza passare attraverso la costituzione di un Alto commissariato.

Il senatore Orlando sottolinea il notevole interesse della relazione ascoltata ma richiama l'attenzione dell'Ipalmo, in un momento di grave crisi del dialogo Nord-Sud, sui rischi di un cambiamento di posizione del Sud, che sempre più perde il suo peso politico e che si dovrebbe cercare, invece, di evitare muovendosi con il massimo impegno a sostegno anche di quegli organismi internazionali regionali che possono servire proprio ad aumentare il peso politico di questa parte del mondo.

Il dottor Bassetti risponde ai quesiti che gli sono stati posti iniziando da quelli che riguardano la conferenza in fase di preparazione per sottolineare l'importanza che l'Istituto annette al sopperire alle carenze culturali che si registrano oggi nella politica di cooperazione per ricercare una leva motrice che non può non partire da una riflessione sul sistema economico mondiale odierno ormai decisamente orientato in senso capitalistico e che, come tale, si regge su differenziali e, quindi, sulle differenze.

Dopo aver richiamato quanto già detto nella sua relazione per rilevare che l'Ipalmo sta lavorando nella direzione di chi è convinto che occorra ricostruire spazi regionali di riequilibrio, l'ospite ricorda che la preparazione della conferenza sta procedendo attraverso una serie di consultazioni molto allargate e che la conferenza stessa si svolgerà con una relazione introduttiva dell'Istituto, mentre dieci Commissioni delibereranno le tematiche settoriali per giungere quindi ad un tentativo di ricomposizione come servizio di documentazione per il legislatore e tutto ciò in piena autonomia dal Dipartimento per la cooperazione.

Per quanto riguarda il secondo gruppo di domande concernenti il tentativo di evitare lo stravolgimento della legge n. 38, l'ospite vuole premettere che l'Ipalmo, come istituto a vocazione politica, è convinto

di dover esprimere le proprie opinioni senza peraltro entrare nella mischia del dibattito politico, anche se presso di esso opera da mesi un gruppo di lavoro composto di persone designate dai partiti che sta elaborando un progetto di revisione della legge n. 38. Poichè, però, è stato sollecitato ad esprimere la propria opinione, vuole far presente che l'Ipalmò è contraria ad uno stravolgimento della citata legge e che, personalmente, egli è convinto che il punto critico di tale stravolgimento stia proprio nell'istituzione di un alto commissariato e non tanto nella distrazione di fondi per l'emergenza che potrebbe, tutt'al più essere una operazione opinabile. In realtà il con-

flitto deriverebbe proprio dalla costruzione di un sistema di potere che nasce di per sè antitetico a quello già delicato messo in funzione dalla legge n. 38 introducendo anche carenze di garanzie.

Personalmente egli, pur rendendosi conto dell'onestà della proposta attualmente in discussione, non riesce a comprendere perchè la struttura preposta al discorso generale della cooperazione non possa anche occuparsi degli interventi di emergenza se giudicati necessari dalle forze politiche.

Il presidente Taviani ringrazia l'ospite e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

**DIFESA (4ª)**

MERCOLÈ 7 NOVEMBRE 1984

36ª Seduta

*Presidenza del Vice Presidente*

FERRARA Maurizio

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Olcese.**La seduta inizia alle ore 10,35.***INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Olcese risponde all'interrogazione (n. 3-00472) rivolta dal senatore Bonazzi al Ministro della difesa per sapere quale sia effettivamente l'attività promozionale svolta dall'Associazione nazionale marinai d'Italia (ANMI), nonché per conoscere il testo e l'importo della convenzione stipulata tra la Direzione generale per il personale della Marina e la Presidenza della predetta Associazione, unitamente al contenuto dell'ultimo dettagliato rendiconto.

In proposito il rappresentante del Governo, dopo aver ricordato che l'attività promozionale dell'ANMI si concreta in azioni informative ed iniziative tendenti ad incentivare l'arruolamento dei giovani nella Marina militare, comunica che all'Associazione viene corrisposto un compenso annuo forfettario di lire 63.250.000 (pagabili in due rate semestrali posticipate) e che ad essa è fatto obbligo di presentare ogni sei mesi una analitica relazione illustrativa dell'attività svolta.

In sede di replica, il senatore Bonazzi, dopo aver sollecitato lo svolgimento di altra analoga interrogazione da lui presentata (n. 3-00570) pendente in Commissione, si dichiara assolutamente insoddisfatto della risposta che appare carente ed elusiva dei

quesiti posti; in particolare, il Governo non ha voluto fornire nè il testo della convenzione con l'ANMI, nè copia del rendiconto della Associazione, nè fornire dati sul personale distaccato e sul corrispondente onere finanziario. La verità è — afferma il senatore Bonazzi — che l'attività promozionale che si dice sia svolta dall'Associazione nazionale marinai d'Italia è quasi nulla ovvero ripetitiva di quella che andrebbe svolta istituzionalmente dal Ministero della difesa, fermo restando, comunque, che all'interno dell'ANMI continua a permanere un regime assolutamente non democratico per ciò che concerne la direzione e la gestione della Associazione.

Il sottosegretario Olcese risponde quindi alla interrogazione (n. 3-00474) rivolta dal senatore Milani Eliseo al Ministro della difesa, concernente il caso dell'obiettore di coscienza Renato Pomari, considerato disertore pur avendo più volte egli espresso la volontà di adempiere all'obbligo del servizio civile sostitutivo presso Comiso.

In proposito, dopo aver premesso che il trasferimento di obiettori di coscienza in servizio civile sostitutivo può essere effettuato soltanto presso enti regolarmente convenzionati con la Difesa, il sottosegretario Olcese chiarisce che poichè presso Comiso non esiste alcuno di tali enti la manifestata intenzione da parte del signor Pomari di abbandonare arbitrariamente il servizio civile che stava svolgendo presso l'ente assegnatogli e di recarsi a Comiso costituiva palese violazione delle norme che regolano il servizio civile (articolo 6 della legge n. 772 del 1972); di ciò il predetto obiettore fu regolarmente avvertito tramite il distretto militare competente e ad egli fu altresì comunicato che l'abbandono del servizio avrebbe dato luogo ad una denuncia a suo carico alla magistratura militare per diserzione.

Il sottosegretario conclude quindi ricordando che la Corte costituzionale dovrebbe

tra breve pronunciarsi in merito ad importanti questioni di legittimità di alcune norme della legge sulla obiezione di coscienza e fa presente che l'intera problematica del servizio civile sostitutivo potrà essere affrontata in sede di riforma della predetta legge con l'esame dei numerosi provvedimenti pendenti in materia avanti i due rami del Parlamento.

Il senatore Eliseo Milani, dichiarandosi assolutamente insoddisfatto della risposta, denuncia innanzitutto l'aberrante situazione che si verifica per l'equiparazione del servizio civile sostitutivo a quello militare, con conseguente sottoposizione del primo alla giurisdizione penale militare. Rilevato, poi, che il Governo non ha presentato proprie iniziative legislative in materia, auspica che l'attuale situazione possa essere urgentemente risolta in via parlamentare, giacchè sarebbe assurdo che le Camere si limitassero ad attendere l'esito dei ricorsi pendenti avanti la Corte costituzionale.

Il sottosegretario Olcese risponde infine all'interrogazione (n. 3-00501) del senatore Boldrini al Ministro della difesa per conoscere quali iniziative si intendano adottare in relazione alla proposta di decorazione al valor militare (medaglia d'oro) avanzata per il capitano di artiglieria Leonetto Amadei.

Dopo aver ricordato che al predetto ufficiale, per il suo comportamento tenuto in occasione della difesa dell'isola di Lero (settembre-novembre 1943) furono conferite una medaglia d'argento ed una di bronzo al valor militare, nonchè una croce al merito di guerra ed un encomio solenne, il Sottosegretario fa presente che la proposta di medaglia d'oro al valor militare (avanzata nel 1948) non ebbe esito favorevole, così come successive analoghe iniziative in favore del predetto ufficiale.

In sede di replica il senatore Boldrini si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta fornitagli che non ha affrontato il problema da lui sollevato. Invita quindi il rappresentante del Governo ad approfondire la questione e ad appurare i motivi per i quali la pratica relativa alla concessione della medaglia d'oro al capitano Leonetto Amadei non sia stata esaminata e po-

sitivamente valutata nonostante che da tutti sia stato riconosciuto meritevole di tale decorazione. Il Ministero della difesa dovrebbe quindi adoperarsi fattivamente affinché tale riconoscimento venga definitivamente concesso e spiegare i motivi per i quali sinora la proposta non ha avuto seguito, i quali probabilmente stanno nel fatto che — come ha affermato anche l'onorevole Andreotti in una sua pubblicazione — della suddetta pratica sembra non vi sia ormai traccia negli archivi ministeriali.

#### IN SEDE REDIGENTE

« **Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata** » (891), d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri; Cristofori; Perrone ed altri; Amodeo e Ferrari Marte; Carlotto ed altri; Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« **Unificazione della durata della ferma di leva** » (73), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri

« **Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva** » (325), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la trattazione congiunta dei provvedimenti in titolo con il prosieguo della discussione generale, interrotta nella seduta del 17 ottobre scorso.

Interviene il senatore Giacchè.

Premesso che il disegno di legge n. 891 è forse il provvedimento più rilevante tra quelli pendenti presso la Commissione difesa, fa presente l'opportunità di una attenta e non superficiale riflessione, poichè occorre perfezionare talune norme — quali, ad esempio, l'articolo 23, per ripristinare l'istituto degli accompagnatori militari ai grandi invalidi — e precisare alcune fattispecie o l'ambito di applicazione di taluni istituti ivi previsti.

Ciò che tuttavia non può essere sottovalutato è il significato complessivo del disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati che risponde a nuove e più moderne esigenze sociali e soprattutto alle notevoli aspettative dei giovani, nonchè alla necessità di assicurare la stessa credibilità del servi-

zio militare di leva. Dato atto quindi che la Commissione difesa dell'altro ramo del Parlamento ha svolto un importante lavoro, riuscendo a varare un testo normativo sufficientemente organico e sicuramente apprezzabile, il senatore Giacchè sottolinea che i punti salienti del provvedimento vanno ricercati nella previsione di una maggiore professionalità mediante l'istituto della ferma di leva prolungata, unitamente alla configurabilità di una sempre più crescente accettabilità degli obblighi militari da parte dei giovani chiamati alle armi.

Quanto al primo aspetto, la soluzione escogitata costituisce un incontro accettabile tra le opposte opinioni di chi vorrebbe un esercito professionale, e quindi di mesitare, e di quanti invece continuano a prospettare la necessità che il servizio militare obbligatorio coinvolga tutti i cittadini. Certo, la soluzione prevista nel testo normativo in esame, potrebbe far sorgere in qualcuno preoccupazioni in ordine ad una sorta di « precariato » nei ruoli dell'Amministrazione militare; ma tali rischi in realtà sono infondati, laddove si pensi alle notevoli agevolazioni concesse ai giovani militari, al termine della ferma prolungata, per l'inserimento nel mondo del lavoro. Rimane comunque immutata la concezione dell'obbligo di leva, cioè di un servizio militare al quale sono chiamati tutti i cittadini abili alle armi; partecipazione popolare che, oltretutto, non viene messa in discussione anche perchè i giovani a ferma prolungata verranno inseriti in normali reparti e non costituiranno forze operative con compiti specifici o a sè stanti.

Quanto al secondo aspetto, concernente l'esigenza di rendere nell'insieme più accettabile il servizio di leva, è opportuno prevedere una migliore utilizzazione dei giovani militari, rendere più articolata la normativa sul rinvio della leva per motivi di studio universitario, prevedere norme sulla tutela dell'incolumità fisica dei militari (anche alla luce dei tanti recenti incidenti occorsi), rendere, in definitiva, più credibile la coscrizione obbligatoria.

Nessuno può certo dubitare che oggi esista un certo malessere tra i giovani per la

riluttanza che essi mostrano verso il servizio militare, così come è stato, tra l'altro, riconosciuto dal Ministro della difesa nella relazione presentata al Parlamento sullo stato della disciplina militare per il 1983; va tuttavia contestato decisamente quanto affermato dal responsabile del dicastero della difesa che l'« eccessiva » liberalizzazione dell'abito civile (nelle libere uscite) sia fonte di lassismo ovvero causa addirittura di fenomeni di insubordinazione o di attività illecite. Una concezione del genere, oltre ad essere del tutto infondata, appare in contrasto non solo con la legge sui principi della disciplina militare, ma soprattutto con lo sforzo tentato attualmente dal Parlamento di riformare democraticamente il servizio di leva e di migliorare la condizione dei giovani che tale servizio espletano. Occorre invece ricercare le ragioni di fondo di tale malessere ed operare concretamente per migliorare le condizioni generali del servizio in aderenza alle nuove esigenze sociali.

Afferma quindi l'opportunità che il comitato ristretto della Commissione ascolti i rappresentanti della leva, e che, dopo l'approvazione del disegno di legge n. 891, le Commissioni difesa dei due rami del Parlamento procedano congiuntamente ad una indagine conoscitiva per verificare la rispondenza della nuova normativa alla realtà. Ciò permetterà, tra l'altro, di ricercare ogni motivo di emarginazione dei militari di leva o di ostacolo del loro inserimento nell'ambito delle comunità locali presso cui sono distaccati i reparti ai quali sono assegnati.

In una breve interruzione, la senatrice Codazzi fa presente che l'uso dell'uniforme, come segno esteriore di riconoscimento di un particolare *status*, non costituisce certo un atto vessatorio, nè tanto meno può configurarsi come indice di una specie di « controriforma » che si vorrebbe attuare.

Il senatore Giacchè, riprendendo il suo intervento, insiste sulla necessità di rendere sempre più accettabile da parte dei giovani il servizio militare, per il quale occorre ottenere dalla società il massimo del consenso: reintrodurre l'obbligo della uniforme, anche nei momenti di libera uscita, signi-

fica tornare indietro e vanificare la riforma introdotta con la legge sui principi della disciplina militare.

In conclusione, dopo aver invitato il Ministro della difesa a non frapporre ostacoli alla definizione dell'*iter* parlamentare dei provvedimenti in discussione e ad agire con coerenza rispetto alle scelte fondamentali democraticamente operate di recente dal Parlamento, il senatore Giacchè ritiene che il disegno di legge n. 891 si muova in una ottica di maggiore qualificazione e consapevolezza del ruolo svolto dalle Forze armate; che tale provvedimento risponda alle attuali esigenze sociali e soprattutto alla necessità che l'apparato militare sia sempre più radicato nella società e nelle istituzioni; si muova, infine, nella direzione di una maggiore collaborazione con gli enti locali al fine di assicurare una migliore condizione generale di vita dei

militari. Auspica quindi che la crescente democratizzazione delle Forze armate possa effettivamente realizzarsi nel rispetto più assoluto del dettato costituzionale e delle scelte di politica militare difensiva operate dal Parlamento.

Il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge viene quindi rinviata alla seduta di domani.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì 8 novembre alle ore 9,30 per l'ulteriore trattazione in sede redigente dei disegni di legge nn. 891, 73 e 325 sul servizio militare di leva, nonché in sede referente per l'esame del disegno di legge n. 410.

*La seduta termina alle ore 11,35.*

**BILANCIO (5°)**

MERCOLÈ 7 NOVEMBRE 1984

126° Seduta

*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

*indi del Vice Presidente*

BOLLINI

*Interviene il ministro del bilancio e della programmazione economica Romita.**La seduta inizia alle ore 10,15.***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA SULLO STATO E SULLE PROSPETTIVE DEGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E CONSEGUENTE DIBATTITO**

Dopo brevi parole di introduzione del presidente Ferrari-Aggradi, il Ministro del bilancio esordisce ricordando anzitutto la essenzialità del ruolo del Ministero da lui stesso presieduto in ordine a quelle esigenze di raccordo tra politica a breve e strategie a medio e lungo termine, particolarmente pressanti proprio in un momento in cui l'economia italiana presenta dati particolarmente positivi circa gli andamenti delle singole variabili, soprattutto sotto il profilo della ripresa: in tale quadro risulta del tutto evidente — prosegue — la necessità di rilanciare la programmazione, ossia quel tipo di politica economica volta ad orientare e a guidare la stabilizzazione e il rilancio dell'economia, sulla scorta peraltro di quanto previsto dalla stessa legge n. 468 del 1978 la quale prevede — oltre agli strumenti annuali del bilancio e della legge finanziaria — anche strumenti di più vasto respiro, come quel bilancio pluriennale programmatico che deve trovare una sua collocazione all'interno di quel piano a medio termine che rappresenta lo scenario macro-economico di

riferimento più ampio all'interno del quale deve inquadarsi l'andamento pluriennale della finanza pubblica.

Si sofferma poi sui problemi relativi al dicastero da lui presieduto. Ricorda innanzitutto come da tempo si stia sviluppando un dibattito circa le opportunità di una riforma in vista della realizzazione di quel piano a medio termine che deve rappresentare il momento di sintesi delle politiche di breve periodo realizzate sia dai Ministeri del tesoro e delle finanze e sia dagli altri settori della Pubblica amministrazione. Richiama poi il disegno di legge di riforma presentato a suo tempo dall'allora ministro del bilancio, onorevole La Malfa, e la cui idea di fondo ritiene debba essere ripresa al fine di superare la attuale ripartizione nelle due strutture della Segreteria generale della programmazione economica da un lato e della Direzione generale per l'attuazione della programmazione dall'altro, a favore della creazione di un terzo polo avente la finalità di fornire alla Segreteria stessa quegli orientamenti e quei dati sui quali basare la programmazione a medio termine. Per la elaborazione di questa — afferma — il ministero deve poter disporre di strumenti di analisi e di previsione per i quali — per la parte in cui essi già esistono, come è il caso dell'ISPE — occorre pensare ad una seria opera di potenziamento: assicura in proposito che il disegno di legge di riforma dell'ISPE è attualmente nella fase di concerto con gli altri ministeri interessati.

Quanto poi alla Segreteria generale della programmazione economica, che è il fulcro dell'attività programmatica del Ministero, richiama sinteticamente le recenti vicende che hanno portato alle dimissioni del relativo titolare, professor Grilli, e ritiene assolutamente indispensabile procedere — così come sta operando — alla nomina del successore, il cui nominativo sarà tra breve proposto al Consiglio dei Ministri, al fine

di porre fine alla attuale fase di vuoto decisionale e superare quelle vicende che hanno coinvolto tutta la struttura del Ministero.

Il Ministro si sofferma inoltre sull'altro importante strumento a disposizione di tale dicastero e cioè il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici, costituito per effettuare analisi tecniche in ordine alla ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse afferenti al Fondo investimenti e occupazione sia nella sua versione programmatica sia in quella — ridimensionata — relativa a quei progetti immediatamente eseguibili, connessi ad interventi di carattere anticongiunturale; in proposito rileva come la versione programmatica non sia stata inserita — come pur doveva essere — in un quadro di pianificazione di medio periodo mentre, per quanto riguarda l'attività del Nucleo in relazione al FIO previsto per il 1984, informa che sono in via di superamento le varie ed alterne vicende che hanno caratterizzato l'attività di tale organismo, il quale ha ripreso l'attività dopo i ritardi connessi alle dimissioni di numerosi suoi membri, dimissioni cui egli ha provveduto a porre riparo reintegrando l'organico e confermando il suo direttore nella persona del professor Pennisi: la previsione che si può realisticamente fare in proposito è che entro la metà del prossimo dicembre sarà possibile presentare al CIPE proposte concrete di utilizzo del FIO 1984.

Ad avviso del ministro Romita, comunque, è necessario accrescere e ampliare l'importanza nonché le competenze del Nucleo di valutazione, al fine di sottoporre al relativo vaglio una fascia crescente di investimenti pubblici, i quali si riferiscano non solo a problemi di carattere territoriale, ma ad esigenze più ampie di carattere strutturale, come quelle attinenti alla politica industriale e ai problemi energetici, nonché più in generale a tutti quegli aspetti dell'economia, italiana che, negli anni passati, per gli esistenti vincoli strutturali, hanno impedito un rigoglioso sviluppo del sistema.

Ricorda inoltre come nel disegno di legge finanziaria per il 1985, pur non facendosi un esplicito riferimento al FIO così come indicato nelle precedenti « finanziarie », esista

comunque la previsione di un Fondo per opere e progetti immediatamente eseguibili e siano stati individuati quegli investimenti che — collegati a una visione volta a superare squilibri di carattere territoriale — debbono anch'essi essere sottoposti alla valutazione di carattere tecnico di cui titolare è il Nucleo, per la successiva presentazione all'organo politico decisorio, che nella fattispecie è il CIPE: ciò allo scopo di potenziare l'originaria idea del FIO come strumento per la risoluzione non solo di problemi di natura congiunturale, ma anche di esigenze attinenti a quella programmazione che ogni Paese civile e moderno deve darsi.

Dopo avere poi assicurato essere in via di approntamento il disegno di legge di revisione delle modalità di funzionamento del Nucleo, il ministro Romita affronta il problema dei rapporti tra le valutazioni tecniche di tale organismo e l'ambito delle decisioni di competenza delle sedi politiche e afferma in proposito la necessità di riflettere sulla possibilità di pervenire ad una funzionale ed efficace convivenza tra i due momenti, basata sul concetto fondamentale secondo cui il Nucleo deve esprimere valutazioni tecnico-economiche di convenienza rispetto ai diversi obiettivi programmatici individuati nel piano a medio termine, mentre il CIPE deve decidere nella propria piena autonomia — pur tenendo conto delle conclusioni tecniche — effettuando valutazioni di carattere politico che tengano conto di obiettivi più ampi, come la necessità di superare gli squilibri territoriali o garantire la competitività di zone già altamente sviluppate —, il tutto in assenza di contrasti e nel rispetto dei rispettivi ambiti operativi.

Quanto infine al Nucleo di verifica e di accelerazione degli investimenti, il Ministro del bilancio, avviandosi alla conclusione, esprime l'avviso che occorra procedere ad un suo sostanzioso rafforzamento, al fine di estenderne le competenze e quindi potenziare quell'attività di consulenza — come nei confronti delle Regioni — che è volta ad incrementare la qualità e l'efficacia dell'utilizzo delle risorse pubbliche: in proposito ricorda come nel disegno di legge finanziaria per il 1985 esista una ap-

posita norma con la quale si intende ampliare le competenze di tale Nucleo anche a quegli investimenti per i quali non è previsto l'esame del Nucleo di valutazione per gli investimenti pubblici.

I commissari rivolgono quindi talune domande al ministro Romita.

Il senatore Andriani, dopo aver ricordato l'appoggio che il Partito comunista aveva riservato al disegno di legge presentato dall'onorevole La Malfa in materia di riforma delle strutture del Ministero del bilancio — che, a giudizio del Partito comunista deve poter essere un Ministero di governo complessivo dell'economia — chiede se esista al momento un concreto progetto di riforma del Dicastero, per le cui sorti parlamentari tuttavia esprime una valutazione di fosche prospettive, tenuto conto dell'assenza completa di orientamenti in proposito sia da parte del Governo che delle forze politiche di maggioranza.

Soffermandosi poi sul problema dei rapporti tra organismi tecnici e sedi politiche, rileva che, se si riconosce la prevalenza del giudizio politico su quello tecnico e se si conferma una procedura decisionale per la quale il momento tecnico precede la decisione di carattere politico, ciò significa uno svuotamento di fatto dell'ambito di valutazione tecnica: a suo avviso l'autonomia della valutazione politica va esercitata in un momento anteriore rispetto alla decisione di carattere tecnico e cioè all'atto della individuazione degli obiettivi programmatici quali criteri alla stregua dei quali effettuare gli esami e le valutazioni di carattere tecnico, quale non sembra tuttavia la strada che il ministro Romita intende imboccare.

Quanto infine al problema dell'assetto del Nucleo di valutazione, dopo aver rilevato come il suo direttore non possa essere certo additato ad esempio di capacità di valutazione tecnica espressa in modo univoco e quindi stringente per l'organismo politico cui spetta in definitiva — nell'attuale sistema — l'ultima decisione, conclude affermando come proprio da tali osservazioni discenda irrefutabilmente la particolare rilevanza che assume la Segreteria generale della pro-

grammazione economica, di cui pertanto va preservata la massima autonomia.

Il senatore Calice, nel rilevare come i buoni propositi espressi dal ministro Romita non trovino corrispondenza in orientamenti conformi all'interno del Governo e delle forze della maggioranza, richiama il fatto che il Ministro — nell'elencare gli obiettivi più ampi cui gli investimenti pubblici debbono conformarsi e che sono individuati nella politica energetica nonché in quella industriale — abbia tralasciato l'indicazione del Mezzogiorno e chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di proporre nelle sedi più opportune il proprio Dicastero come sede più naturale per le decisioni in ordine ai rilevanti investimenti da effettuare nel Sud.

Sul problema dei rapporti tra Nucleo di valutazione e autorità politica, richiama le denunce fatte dal dimissionario Segretario generale della programmazione presso l'altro ramo del Parlamento e dalle quali si rileva da un lato una troppo accentuata finalizzazione dell'utilizzo delle risorse relative al FIO, verso obiettivi puramente antinflazionistici e dall'altro l'assenza di un piano programmatico più ampio entro il quale inserire le singole decisioni, e chiede di conoscere il pensiero del Ministro in ordine a tali problemi.

Il senatore Massimo Riva, ricordato che l'idea di costituire il Nucleo di valutazione si riallacciava ad un più vasto processo di delegificazione tale da superare la logica dei singoli provvedimenti legislativi per destinare risorse a determinati settori, afferma che i contrasti che si sono verificati tra Nucleo e organico politico hanno di fatto portato ad un depotenziamento del primato della politica sostanziatosi nella esclusione del Parlamento dalla funzione di controllo, essendosi infatti deciso di confinare le competenze delle Camere ad un esame di atti di origine ministeriale sui quali poi di fatto non è stato esercitato alcun tipo di controllo, in quanto le forze politiche di maggioranza hanno mostrato sempre una grande compattezza ogni qual volta si è trattato di discutere dell'operato di un singolo Ministro.

Chiede infine di conoscere la valutazione del ministro Romita in ordine all'emendamento approvato dalla Commissione bilancio della Camera all'articolo 13 del disegno di legge finanziaria per il 1985, sulla base del quale viene prevista la competenza del CIPE — su presentazione del Ministro delle partecipazioni statali — in ordine all'approvazione del programma di riparto delle quote relative ai singoli settori dei conferimenti ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali.

Il senatore Covi si sofferma sul problema del riordino del Ministero del bilancio e chiede come — sotto tale profilo — trovi collocazione l'ingente volume di investimenti pubblici che il sistema delle partecipazioni statali effettua di anno in anno; intende altresì conoscere se il Ministro non ritenga necessario pensare ad una unificazione di tutti gli investimenti effettuati a carico del bilancio dello Stato, direttamente o indirettamente.

Il senatore Bollini, riferendosi alle alterne vicende che hanno caratterizzato il Ministero del bilancio, chiede chiarimenti in ordine a tali eventi e — nel ricordare affermazioni del Ministro stesso circa la necessità di potenziare lo strumento del bilancio pluriennale programmatico, giustamente da raccordare con un piano a medio termine — ritiene tuttavia siano assolutamente da respingere quei ragionamenti (che pure sono stati fatti) tendenti a giustificare la mancata presentazione al Parlamento del bilancio pluriennale programmatico per il fatto che non era stato previamente elaborato il piano a medio termine.

Circa poi la riforma delle strutture del Ministero, chiede quando sarà presentato il relativo disegno di legge, così come intende conoscere i criteri e i tempi di presentazione del provvedimento di riforma dei comitati di programmazione, al riguardo dei quali sarebbe opportuno altresì sapere se si intenda provvedere con un atto distinto e separato o utilizzando lo strumento del disegno di legge.

Dopo avere poi chiesto se — e, nell'ipotesi affermativa, secondo quali modalità di elaborazione — siano stati effettuati piani

di settore nonché i tempi di presentazione del disegno di legge relativo all'ISPE, conclude ricordando la domanda già avanzata e volta a conoscere il dettaglio delle domande di finanziamento presentate in relazione al FIO 1984.

Il senatore Scardaccione chiede di conoscere quali intendimenti il Ministro stia maturando in ordine al piano triennale per lo sviluppo dell'economia italiana.

Il senatore Schietroma osserva che esiste una obiettiva carenza nel quadro normativo che regola l'attività del Nucleo: appare quindi molto opportuna la proposta, preannunciata dal ministro Romita, di una revisione di tale quadro, che — sottolinea l'oratore — dovrebbe essere volta a garantire, da un lato, il primato delle scelte politiche, dall'altro, l'autonomia dei tecnici nell'ambito di questo primato della politica; in questa direzione — conclude l'oratore — l'azione del Ministro troverà certamente piena collaborazione da parte della Commissione bilancio.

Il presidente Ferrari-Aggradi, riferendosi in particolare alle vicende che hanno caratterizzato l'esame presso l'altro ramo del Parlamento della legge finanziaria, e specificamente alla situazione venutasi a creare in ordine ai fondi di copertura destinati nel 1985 al nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno (fondi che sono stati inopinatamente dirottati verso altre leggi di spesa in vigore per il Mezzogiorno), invita il Ministro del bilancio, di intesa con il Ministro del tesoro, a voler garantire il mantenimento del quadro di risorse finanziarie sulle quali si è operato nel proporre alcune modifiche al decreto-legge n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario, quadro preordinato con i documenti finanziari per il 1985 presentati dal Governo.

Assicura poi che il Ministro troverà nella Commissione bilancio un sicuro punto di riferimento per proseguire concretamente in un'azione di rilancio e consolidamento degli strumenti di programmazione.

Replica agli intervenuti nel dibattito il ministro Romita.

Dopo aver espresso un vivo ringraziamento per la autentica disponibilità al dibattito ed al confronto mostrato dalla Commissione, rispondendo in particolare il senatore Andriani, assicura innanzitutto che quanto prima egli proporrà al Parlamento, attraverso lo strumento della delega, una ipotesi di riforma organica del Ministero del bilancio; in ordine poi al rapporto tra decisione politica e valutazione tecnica, il Ministro sottolinea che spetta al livello politico fissare con chiarezza un quadro di priorità e di obiettivi entro il quale poi si colloca la strumentazione del livello tecnico; in sostanza, mentre da un lato la responsabilità della scelta politica non può risultare limitata o irrigidita da una supposta scala di valori « tecnici », dall'altro, la fase dell'indagine tecnica può condursi in modo appropriato solo se la responsabilità politica abbia assolto preventivamente al compito di preordinare obiettivi e priorità; resta comunque rimessa alla fase politica, nella sede del CIPE, la scelta definitiva la quale evidentemente non può che tener conto sia degli elementi tecnici, sia delle esigenze propriamente politiche.

Tutto ciò del resto, prosegue l'oratore, è perfettamente coerente con l'esistenza di un preciso rapporto politico fiduciario tra Governo e Parlamento, mentre invece il ruolo dei tecnici non può e non deve assumere nessun rilievo direttamente politico.

In questa ottica è evidente che la scelta dei tecnici deve essere improntata sia ad esigenze di assoluto rispetto della competenza e della professionalità, sia all'esistenza di un naturale rapporto di fiducia che, nel caso del Segretario generale della programmazione, coinvolge non solo il Ministro del bilancio ma l'intera Presidenza del Consiglio.

In ordine poi al problema della valutazione dei flussi di investimenti destinati al Mezzogiorno, l'oratore rileva che in realtà questi flussi devono comunque essere assoggettati alla delibera del CIPE e che, in prospettiva, è auspicabile che si realizzi sempre più una sede unitaria di valutazione tecnica di tutti gli investimenti pubblici, inclusi quelli destinati specificamente al Mezzogiorno.

In ordine poi alle osservazioni rese dall'ultimo Segretario generale alla programmazione economica alla Commissione bilancio della Camera (richiamate dal senatore Calice), il Ministro conviene sul fatto che esista un obiettivo scollamento tra i Ministeri economico-finanziari nella presentazione dei documenti di bilancio, scollamento che dovrà essere progressivamente superato in una ottica che esalti la funzione di coordinamento del Ministro del bilancio. In generale, riferendosi alle questioni poste dal senatore Bollini, sottolinea che al Tesoro deve essere mantenuta la funzione di garante della attuazione annuale dei profili finanziari della programmazione pluriennale degli investimenti, la cui progettazione spetta invece al Ministero del bilancio.

Al senatore Massimo Riva assicura che in sede di revisione della normativa che disciplina il Nucleo di valutazione per gli investimenti si avrà cura di rafforzare il collegamento informativo tra il Nucleo stesso e le competenti Commissioni parlamentari.

Sempre allo stesso senatore Massimo Riva fa poi osservare che la determinazione di attribuire al CIPE il compito di ripartire i fondi destinati agli enti di gestione appare perfettamente coerente con esigenze di snellezza ed efficacia delle decisioni, fermo restando il potere del Parlamento di intervenire con gli strumenti di controllo che gli sono propri.

Al senatore Covi esprime consenso in ordine all'idea di una integrazione più stretta tra la politica di programmazione, di competenza del Ministero del bilancio, e le scelte di investimento pluriennale che cadono sotto la vigilanza del Ministero delle partecipazioni statali.

Al presidente Bollini fa presente che proprio la presentazione al Parlamento da parte del Ministro del tesoro (e non del Ministro del bilancio) di una ipotesi sperimentale di bilancio pluriennale programmatico, dimostra l'anomalia dell'attuale situazione dei rapporti tra i dicasteri economico-finanziari; invece la progettazione contabile del bilancio pluriennale programmatico non può che radicarsi nella preventiva definizione di un documento a medio termine; in questo senso

(rispondendo anche ad una interruzione dello stesso presidente Bollini) il Ministro sottolinea che sarà sua cura presentare, possibilmente entro gennaio 1985, un documento di piano a medio termine che eviti nella sua impostazione talune carenze che avevano in qualche misura giustificato poi la posizione del Tesoro, relativa ad una supposta impossibilità tecnica di dare corpo al bilancio pluriennale programmatico, sulla base delle indicazioni del precedente piano e medio termine presentato dal Ministro La Malfa.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro sottolinea che in sostanza l'azione di riforma si concentrerà immediatamente sull'ISPE e sul Nucleo di valutazione; successivamente sarà presentata al Parlamento una nuova versione del piano a medio termine nel cui contesto si ipotizzerà anche una revisione dei poteri dei Comitati interministerali di settore; si proporrà poi il provvedimento di delega per la riforma organica del Ministero; in questo contesto l'istituendo Nucleo di verifica degli investimenti potrà rappresentare quell'elemento di controllo successivo sull'attuazione dei piani di settore, senza tuttavia invadere le competenze proprie delle amministrazioni che gestiscono direttamente gli investimenti. Infine, rivolto al presidente Ferrari-Aggradi, assicura di aver preso buona nota della questione di copertura relativa al provvedimento di urgenza in materia di intervento straordinario per il Mezzogiorno

e che si riserva di trasmettere alla Commissione, nella forma più opportuna, gli elementi di informazione richiesti dal senatore Bollini in ordine alla domanda di investimento a valere sul FIO per il 1984.

Il presidente Ferrari-Aggradi rivolge infine parole di vivo ringraziamento al ministro Romita e dichiara conclusa la procedura informativa.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che i disegni di legge all'ordine del giorno in sede consultiva vengono rinviati ad una prossima seduta in quanto, in particolare per i provvedimenti relativi al nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore si è in attesa di un testo unificato che la Commissione pubblica istruzione sta predisponendo.

Il Presidente ricorda poi che l'ISCO, secondo la richiesta a suo tempo avanzata da alcuni Commissari, ha già provveduto ad inviare copia della documentazione richiesta, che è già a disposizione della Commissione.

#### *ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il Presidente avverte che la seduta di domani avrà inizio alle ore 9,30 anzichè alle ore 10.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1984

104<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Intervengono il ministro delle finanze Visentini e il sottosegretario allo stesso dicastero Lombardi.*

*La seduta inizia alle ore 11,10.*

« **Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria** » (923)  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Si torna ad esaminare un emendamento all'articolo 4 del senatore Pintus (esaminato in via preliminare nella seduta del 30 ottobre) diretto ad evitare abusi da parte dei contribuenti in sede di rimborsi d'imposta (utilizzando il passaggio dal regime ordinario al regime forfettario o viceversa). Il senatore Pintus ritiene di dover insistere su tale proposta, da lui contestualmente integrata con una disposizione aggiuntiva.

Il Ministro delle finanze ribadisce l'esigenza di studiare più attentamente il problema, che tuttavia non rientra nella materia della forfettizzazione dell'IVA, e pertanto dovrebbe essere rinviato ad una sede più idonea, sempre nell'ambito del disegno di legge n. 923. La proposta è accolta e l'emendamento è accantonato.

Riprende l'esame degli emendamenti alla tabella A.

Il Ministro, riferendosi agli interventi svolti nella seduta di ieri pomeriggio, fa presente di non avere ancora elementi sufficienti per poter risolvere il problema della forfettizzazione IVA per i combustibili

non usati per autotrazione. Per quanto attiene invece al settore della carne, deve dare risposta negativa alle proposte avanzate, precisando che un controllo del Comitato interministeriale prezzi su tale prodotto allo stato attuale non sussiste. Il Ministro fa presente altresì che qualora nelle more dell'esame in Assemblea gli si presentassero elementi tali da indurre ragionevolmente a introdurre qualche modifica alla tabella, egli potrebbe prenderli in considerazione.

Il senatore Finocchiaro propone che si passi senz'altro alla votazione della tabella A, rinviando all'esame in Assemblea eventuali perfezionamenti.

Il senatore Rubbi riterrebbe preferibile sciogliere nella presente sede i nodi inerenti al settore della panificazione e delle farine e al problema della differenziazione dell'artigianato minore dall'industria. Anche il senatore Tambroni Armaroli insiste sull'esigenza che si rechi subito una modifica alla tabella A per prevedere un trattamento particolare per l'artigianato di minime dimensioni.

Il senatore Scevarolli, unendosi alla richiesta del senatore Finocchiaro, chiede che si passi alla votazione, sottolineando il lavoro apprezzabile che è stato fatto sulla tabella A, che ha portato ad una nuova proposta con la quale il Governo tiene conto di gran parte delle richieste contenute negli emendamenti o emerse nella discussione. Il senatore Scevarolli rileva anche l'inopportunità di continuare a dibattere su singole voci, mentre vi è la possibilità di presentare proposte migliorative in Assemblea.

Il Ministro delle finanze, dopo aver dato atto al senatore Scevarolli degli aspetti positivi dell'emendamento del Gruppo socialista, che ha indotto il Governo ad operare una notevole disaggregazione del primo punto della tabella (industria e artigianato diretto alla produzione dei beni) chiarisce le ragioni

per le quali non è stato possibile accettare integralmente la proposta socialista.

Circa il problema dell'artigianato minore, richiama la difficoltà tecnica pressochè insormontabile di differenziare questo settore in base alla cifra d'affari (dato che nella presente sede si versa in tema di imposta sul valore aggiunto); ricorda infine come la stessa circostanza, che è stata addotta, del gran numero di contribuenti coinvolti dal problema, induce preoccupazioni in relazione alle presumibili variazioni di gettito.

Il relatore Nepi si esprime favorevolmente sull'emendamento del Governo alla tabella A, sottolineando i contributi positivi recati dal Governo con il nuovo testo, sulla base degli approfondimenti suscitati dalle proposte delle diverse parti politiche. Ricorda inoltre come le posizioni espresse dai gruppi della maggioranza siano state chiare e precise, mentre vi è sempre la possibilità di ulteriori riflessioni prima dell'esame in Assemblea.

Si passa alla votazione congiunta dell'emendamento del Governo, interamente sostitutivo della tabella A, e dell'articolo 4. Seguono alcune dichiarazioni di voto.

Il senatore Pollastrelli annuncia voto contrario dei senatori comunisti, che pur prendono atto dei risultati positivi conseguiti con il dibattito, anche grazie al contributo delle proposte comuniste. Tuttavia, su questioni importanti, la nuova proposta del Ministro è negativa (particolarmente su una differenziazione a favore dell'artigianato rispetto all'industria, sul problema degli auto-transportatori in quanto non è stata fatta una disaggregazione della categoria, infine in quanto non è stata accolta l'idea di una differenziazione su base territoriale). Il senatore Pollastrelli avverte che tutti gli emendamenti comunisti sulla materia saranno riproposti in Assemblea.

Il senatore Pagani Maurizio annuncia la propria astensione, sottolineando la mancata partecipazione del Gruppo socialdemocratico alla discussione stessa della tabella A, non avendo il Governo dato una risposta sostanziale alla richiesta di avere gli elementi di valutazione in base ai quali sono state

compilate le tabelle: tale circostanza dà ragione dell'annunciata astensione.

Il senatore Rubbi, premesso che vi è un margine di tempo per un'ulteriore riflessione prima dell'esame in Assemblea, annuncia il voto favorevole del Gruppo democristiano. Pur avendo espresso i senatori democristiani alcune riserve su determinati punti, il recepimento di alcune notazioni prospettate, che fanno aderire maggiormente la tabella A e l'articolo 4 alla realtà economica nelle sue varie specificazioni, dà ragione del voto favorevole. Il senatore Rubbi sottolinea inoltre il risultato positivo che avrà il disegno di legge, per questo aspetto, con le modifiche apportate, in quanto se da un lato consentirà di avere un maggior gettito fiscale, dall'altro assicurerà che vengano garantite le condizioni minime di rispetto della multiforme attività economica.

Il senatore Pistolese annuncia voto contrario pur dando atto al Ministro dei miglioramenti recati con la sua nuova proposta; sottolinea che non sono state recepite le richieste inerenti l'artigianato e che comunque il suo Gruppo è nettamente contrario alla forfettizzazione nel modo in cui è stata impostata. Dopo aver sottolineato le molte perplessità rilevate nello schieramento della maggioranza, che nelle dichiarazioni sulla stampa si esprime con netto favore sul provvedimento mentre sul terreno concreto delle discussioni in Parlamento manifesta diversi atteggiamenti, conclude preannunciando una netta opposizione al provvedimento, in Assemblea, da parte dei senatori del MSI-DN.

Il senatore Scevarolli annuncia il voto favorevole dei senatori socialisti, sottolineando il lavoro positivo svolto in Commissione e la maggiore aderenza della nuova proposta del Ministro alla realtà economica. Osserva inoltre che vi è tempo di riflettere, prima dell'esame in Assemblea, in relazione alle riserve del Gruppo socialista sulla questione dell'artigianato.

Il senatore Fiocchi annuncia voto favorevole, avendo la nuova tabella recepito molte osservazioni emerse nel dibattito. Pur avvertendo che egli mantiene alcune perplessità riguardo al problema dell'artigianato,

dichiara che l'emendamento da lui presentato per differenziare l'imposizione IVA a seconda delle dimensioni delle aziende deve intendersi ritirato.

Il senatore Cavazzuti annuncia voto favorevoli del Gruppo della sinistra indipendente, un Gruppo che non si è mai fatto portatore di interessi corporativi e che intende farsi portavoce, invece, dell'interesse generale del Paese all'approvazione del provvedimento in esame: al di là delle sottili distinzioni fra questa o quella categoria, senza ricercare una assurda giustizia assoluta, si deve guardare alle disparità macroscopiche fra il contributo effettivamente pagato al fisco (a parità di reddito) dalle categorie a reddito variabile rispetto a quello dei lavoratori dipendenti. Il voto favorevole del suo gruppo ha anche l'intento di fare emergere maggiormente le incrinature che vi sono nella maggioranza.

Il senatore Tambroni Armaroli annuncia, a titolo personale la propria astensione, pur apprezzando la proposta del Ministro nel suo insieme, ripromettendosi di riflettere sul problema dell'artigianato prima dell'esame in Assemblea al fine di trovare una soluzione accettabile.

Sono infine approvati congiuntamente l'emendamento sostitutivo della tabella A e l'articolo 4 con le modifiche sopra riportate.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Ulteriore proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali » (1008), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il presidente Venanzetti porta a conoscenza dei commissari il parere favorevole della 5ª Commissione e quello, favorevole condizionatamente all'accoglimento di alcuni emendamenti, della 1ª Commissione. In particolare in quest'ultimo parere si sottolinea la necessità di sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 1; inoltre si chiede che sia introdotta espressamente la previsione della

validità del provvedimento per l'intero territorio della Repubblica. Infine si chiede ancora che con un'apposita disposizione si espliciti il potere della Pubblica amministrazione di effettuare, entro il 31 dicembre 1984, i controlli previsti dalla legge n. 646 del 1982, disponendo che, ove questi diano esito negativo, non venga disposta la proroga delle gestioni.

Il relatore Tambroni Armaroli chiede al ministro Visentini quale sia la posizione del Governo sulle modifiche richieste dalla 1ª Commissione.

Il Ministro dichiara, a tal proposito, che il Governo aderisce a quanto richiesto dalla 1ª Commissione nel parere da essa reso, illustrando, poi, quali siano i tempi di approvazione del disegno di legge di riforma organica delle riscossioni, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento, rispetto all'attuale provvedimento in discussione che proroga per un solo anno il sistema di riscossione vigente.

Il senatore Giura Longo concorda col parere reso dalla 1ª Commissione e presenta poi due emendamenti a nome del Gruppo comunista, mentre il relatore Tambroni Armaroli presenta altri due emendamenti conseguenti alle richieste avanzate dalla 1ª Commissione: in particolare, con il primo si sopprime l'ultimo comma dell'articolo 1, mentre con il secondo si estende l'operatività del provvedimento in esame a tutto il territorio della Repubblica.

Il ministro Visentini, a sua volta, presenta un emendamento volto a recepire l'ultima richiesta, di cui al parere della 1ª Commissione, relativa ai controlli previsti dalla legge n. 646 del 1982.

Il senatore Giura Longo, prendendo nuovamente la parola, chiede l'aggiornamento della discussione sia per poter considerare approfonditamente gli emendamenti finora presentati, sia per mettere in grado i senatori comunisti di esprimere con completezza le ragioni sottostanti ai due emendamenti da loro presentati.

Si associano alla richiesta di rinvio i senatori Pintus e Vitale.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

**ISTRUZIONE (7°)**

MERCOLÌ 7 NOVEMBRE 1984

94ª Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
VALITUTTI

*Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.*

*La seduta inizia alle ore 10,10.*

*PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE EDUARDO DE FILIPPO*

Il presidente pronuncia parole di cordoglio sulla scomparsa del senatore De Filippo, già membro della 7ª Commissione, che definisce uno dei più alti spiriti creativi del nostro secolo.

Si associano la Commissione unanime (con interventi dei senatori Spitella, Ulianich, Mascagni e Panigazzi) e la rappresentante del Governo, che ricordano in particolare la sensibilità e l'impegno dello scomparso per i problemi educativi dei giovani e per l'assistenza agli artisti di prosa anziani.

**IN SEDE REFERENTE**

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (52), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » (216), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (398), d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri

« Nuovo ordinamento dell'istruzione secondaria superiore » (756), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 31 ottobre, con la discussione della lettera c) del primo comma dell'articolo 24.

Il ministro Falcucci illustra quindi un emendamento modificativo della lettera c) concernente la trasformazione dei ruoli di talune categorie di insegnanti prevedendo, tra l'altro, una formazione di livello universitario (e non quindi necessariamente il diploma di laurea) per accedere alle nuove classi di abilitazione di concorso a regime, nonchè consentendo in via transitoria l'inquadramento nei nuovi ruoli e nelle rispettive qualifiche funzionali degli insegnanti in servizio, anche a prescindere dal possesso dell'abilitazione prescritta, purchè forniti del diploma di laurea o, per particolari classi di abilitazione, anche soltanto di diploma di istruzione secondaria superiore.

Dopo brevi interventi del senatore Spitella e del presidente Valitutti, il ministro Falcucci conferma il parere contrario sull'emendamento alla lettera c) precedentemente presentato dalla senatrice Nespolo.

I senatori Spitella e Panigazzi prospettano l'opportunità di aggiungere l'espressione « come richiesto » dopo l'inciso « purchè forniti di diploma di laurea », in quanto taluni particolari tipi di insegnamento non la richiedono necessariamente; il senatore Ulianich chiede quindi precisazioni in ordine a eventuali ulteriori immissioni in ruolo al di fuori dei concorsi ordinari, nonchè circa la esistenza di insegnanti di ruolo sprovvisti del diploma di istruzione secondaria superiore. Al riguardo il ministro Falcucci fa presente che nuove immissioni in ruolo senza concorso sono da escludersi ed osserva altresì che, per particolari insegnamenti, non era previsto il diploma di studi superiori.

La senatrice Nespolo dichiara quindi di insistere per la votazione dell'emendamento da lei presentato, sottolineando l'opportunità di un inquadramento al settimo livello delle categorie di docenti in questione per il cui tipo di insegnamento non sembra sempre necessario un diploma di laurea, potendo essere sufficienti titoli professionali e se del caso corsi obbligatori di aggiornamento.

Si passa alla votazione.

Posto ai voti, è respinto l'emendamento presentato dalla senatrice Nespolo.

Dopo che il Ministro si è riservato di approfondire per l'Aula la questione sollevata dai senatori Spitella e Panigazzi, l'emendamento presentato dal Governo viene approvato. Annunciano voto contrario i senatori comunisti.

Successivamente è posta ai voti ed approvata la lettera c) del primo comma.

Il ministro Falcucci presenta quindi un emendamento, sostitutivo della lettera d) del primo comma, secondo il quale il Governo, entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente provvedimento, è delegato ad emanare uno o più decreti aventi valore di legge che modifichino le competenze delle Direzioni generali (di cui comunque non potrà essere elevato il numero) e dei Servizi dell'Amministrazione periferica, per assicurare la completa transizione al nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore, nonché consentire la piena attuazione degli obiettivi indicati dalla legge di riforma.

Dopo un breve dibattito di ordine procedurale in cui intervengono i senatori Ulianich, Nespolo, Scoppola, il presidente Valitutti ed il ministro Falcucci, si conviene di accantonare per il momento l'articolo 24 e di intendere l'emendamento come proposta di articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 23.

Interviene quindi la senatrice Nespolo la quale, nel rilevare come all'approvazione dell'articolo in questione seguirebbe necessariamente la soppressione della lettera d), fa presente che ciò comporterebbe la rinuncia da parte del Governo all'istituzione dei consigli scolastici regionali, nonché una mancata risposta alle esigenze di collaborazione tra Stato e Regione in materia scolastica, aspetti questi che sarebbero indubbiamente più opportunamente definiti con autonomo provvedimento e non con delega ma che sono tuttavia indispensabili per il conseguimento degli obiettivi della riforma, che invece in tal modo il Governo sembrerebbe voler raggiungere soltanto con adattamenti delle strutture amministrative.

Il ministro Falcucci, in relazione a tali osservazioni, fa quindi presente di essere fa-

vorevole al mantenimento con talune modifiche della seconda parte della lettera d) del primo comma dell'articolo 24 riguardante appunto l'istituzione dei consigli scolastici regionali e la collaborazione tra Stato e Regioni.

Il relatore Mezzapesa osserva al riguardo che, situati nel contesto della delega, i consigli scolastici regionali finirebbero per avere competenza soltanto in materia di scuola secondaria superiore, mentre la loro istituzione appare opportuna in ordine al completamento degli organi di partecipazione della scuola con competenze generali, prospettando quindi di demandare la materia al provvedimento di riforma dei suddetti organi, *in itinere* all'altro ramo del Parlamento.

In seguito ad una affermazione del presidente Valitutti (che rileva come il Governo avesse in un primo tempo inteso limitare al minimo indispensabile le disposizioni concernenti la riforma dell'Amministrazione) il ministro Falcucci osserva che i consigli scolastici regionali non possono essere considerati organi dell'Amministrazione, bensì strutture di partecipazione democratica.

Si passa quindi alla votazione.

Dopo che voto contrario è stato annunciato dai senatori comunisti e dal senatore Ulianich, viene approvato l'emendamento del Governo volto ad introdurre un articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 23.

Si riprende quindi l'esame della lettera d) del primo comma dell'articolo 24.

Il presidente Valitutti dichiara assorbita la prima parte della lettera d) in connessione con l'articolo precedentemente approvato e quindi il ministro Falcucci formalizza l'emendamento modificativo d'anzì illustrato, su cui il presidente Valitutti preannuncia il suo voto contrario.

La senatrice Nespolo annuncia l'astensione della sua parte politica, motivata dalla inopportunità di affrontare con lo strumento della delega una simile questione.

Dopo che il senatore Ulianich ha dichiarato di doversi allontanare dalla seduta per motivi inderogabili, il senatore Panigazzi dichiara il suo voto favorevole all'emenda-

mento governativo; il senatore Scoppola fa quindi presente di volersi astenere a titolo personale sull'emendamento alla lettera d), ritenendo che la materia debba essere trattata in un provvedimento autonomo.

Il ministro Falcucci dichiara quindi di ritirare l'emendamento.

Segue una precisazione della senatrice Nespolo la quale fa presente che la posizione di astensione della sua parte politica non è contraddittoria poichè, seppure è vero che un provvedimento autonomo sarebbe stato lo strumento migliore, in troppe occasioni si è rinviato a provvedimenti successivi che non sono mai stati approvati e che quindi in questo momento la maggioranza, nel mostrare sensibilità alle proposte dell'opposizione, intende in realtà scaricare su di essa l'onere di talune decisioni.

Successivamente la Commissione conviene sulla soppressione della parte restante della lettera d), nonchè sull'accantonamento del quarto e quinto comma dell'articolo 24 e degli articoli 25 e 26.

In sede di articolo 33 il relatore Mezzapesa illustra un emendamento sostitutivo della norma, secondo il quale l'istruzione obbligatoria sarà prolungata a complessivi dieci anni al fine di assicurare a tutti i giovani un *iter* formativo che corrisponda alle esigenze di elevazione culturale e di preparazione culturale; con apposita legge saranno inoltre definite le modalità di attuazione, la quale inizierà con il quarto anno scolastico successivo all'avvio della nuova scuola secondaria superiore.

Il senatore Panigazzi si pronuncia in senso favorevole all'emendamento, che appare tra l'altro anche formalmente più rispettoso del dettato costituzionale; il senatore Mitterdorfer, invece, sollevate talune perplessità sulla pertinenza della materia dell'obbligo scolastico alla riforma della secondaria, fa presente l'inopportunità di una elevazione di due anni dell'obbligo scolastico, dichiarandosi favorevole al prolungamento per un solo anno.

A tale considerazione si associa il presidente Valitutti il quale, dopo aver rilevato come l'esigenza di aumentare l'obbligo scolastico non sia più avvertita in altri Paesi,

fa presente che l'elevazione di un anno è opportuna per adeguarsi alla legislazione concernente l'inizio dell'età lavorativa ed afferma infine che, a suo avviso, il prolungamento dell'obbligo scolastico può anche avvenire attraverso la frequenza a corsi di istruzione professionale.

Dopo che il senatore Boggio ha fatto presente che dalla discussione in atto non devono essere estranee valutazioni concernenti mestieri e professioni che vengono abbandonati dai giovani per essere lasciati a lavoratori sfruttati provenienti dal Terzo Mondo, interviene la senatrice Nespolo la quale illustra un altro emendamento, sostitutivo dell'articolo, secondo il quale a partire dal compimento del terzo anno scolastico successivo alla data di entrata in vigore dei decreti delegati l'obbligo scolastico sarà elevato a complessivi dieci anni; le modalità di attuazione saranno altresì definite con apposita legge entro due anni dalla entrata in vigore dei decreti delegati.

Dopo avere affermato che il prolungamento dell'obbligo fino a sedici anni appare una scelta giusta e realistica, fa presente come l'emendamento presentato dal relatore Mezzapesa sottintenda un vero e proprio mutamento di rotta della maggioranza volto a consentire l'adempimento degli ultimi due anni dell'obbligo scolastico anche attraverso il cosiddetto « ciclo breve » ed i corsi di istruzione professionale, rilevando come in tal caso la sua parte politica voterà contro.

Al riguardo il senatore Spitella, dopo aver dichiarato che si può trovare un punto di incontro sulla data di attuazione della elevazione dell'obbligo, fa presente che la sua parte politica non è contraria a che la legge di attuazione possa indicare, oltre che al ciclo breve, anche la frequenza a corsi di istruzione professionale come prolungamento dell'istruzione obbligatoria. Si dichiara altresì contrario alla proposta del presidente Valitutti, in quanto l'elevazione di un solo anno non consente la conclusione di alcun nuovo ciclo di studi.

Dopo che il relatore Mezzapesa si è pronunciato in senso contrario sull'emendamento presentato dalla senatrice Nespolo, il ministro Falcucci si dichiara favorevole al-

l'emendamento illustrato dal relatore, prospettando tuttavia una modifica secondo la quale l'attuazione avrebbe inizio con il terzo anno scolastico successivo all'avvio della scuola secondaria riformata, modifica accolta dal relatore. Si associa infine alle considerazioni svolte dal senatore Spitella.

Si passa quindi alla votazione.

Il senatore Scoppola dichiara il suo voto favorevole all'emendamento presentato dal relatore, sottolineando come costituisca ormai una tesi superata la concezione secondo la quale l'obbligo scolastico debba essere adempiuto totalmente soltanto in una scuola di Stato.

Dopo che il senatore Mitterdorfer ha dichiarato la sua astensione ed il senatore Panigazzi invece il voto favorevole sull'emendamento del relatore, interviene per una puntualizzazione il presidente Valitutti il quale fa presente che, a suo avviso, sarebbe opportuno esplicitare nell'articolo la circostanza che il prolungamento dell'obbligo scolastico può essere espletato anche attraverso il cosiddetto « ciclo breve » ed i corsi di formazione professionale.

Intervenendo per dichiarazione di voto sull'emendamento da lei presentato, la senatrice Nespolo fa presente che esso è volto a porre limiti temporali certi per l'approvazione della legge di attuazione del prolungamento dell'obbligo scolastico.

Posto ai voti, poi, l'emendamento della senatrice Nespolo non è accolto.

La senatrice Nespolo prende quindi la parola per dichiarazione di voto contrario sull'emendamento presentato dal relatore, stigmatizzando il nuovo orientamento della maggioranza come esplicitato dal senatore Spitella, orientamento che peraltro a suo avviso doveva essere espresso in modo chiaro nella formulazione dell'emendamento. L'adempimento dell'obbligo scolastico, anche con la frequenza ad istituti di istruzione professionale appare una scelta politica di rilievo che tende a riprodurre una selezione di classe tra i giovani, in quanto gli istituti in oggetto offrono una ben diversa base culturale e sottendono una più angusta idea della professionalità, suscitando per di più sospetti di incostituzionalità in relazione all'adempimento

del suddetto obbligo in scuole istituite e gestite dalle Regioni.

Dopo una precisazione del relatore Mezzapesa (il quale respinge le osservazioni rese dalla senatrice Nespolo, rilevando come le soluzioni concrete ai problemi da lei sollevati dovranno essere trovate in sede di approvazione del futuro provvedimento), viene quindi posto ai voti ed approvato lo emendamento sostitutivo da lui proposto.

Il relatore Mezzapesa propone quindi la soppressione dell'articolo 34, la cui materia può essere eventualmente oggetto di un ordine del giorno da presentarsi in Aula.

Posta ai voti, è quindi accolta la proposta di soppressione dell'articolo 34.

Senza discussione sono quindi posti ai voti ed approvati senza modifiche gli articoli 36 e 37.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SULL'ATTUAZIONE DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA N. 382 DEL 1980*

Il senatore Scoppola prospetta l'opportunità che la Commissione, a norma dell'articolo 46, primo comma, del Regolamento, chieda al Governo chiarimenti in merito all'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, in merito soprattutto alla contemporaneità dei concorsi per professore associato e per ordinario, circostanza che sta creando problemi per la formazione delle commissioni giudicatrici.

Dopo che la Commissione ha convenuto sulla proposta del senatore Scoppola, il ministro Falcucci assicura che fornirà i chiarimenti suddetti.

*La seduta termina alle ore 12.50.*

**95ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente  
VALITUTTI*

*Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.*

*La seduta inizia alle ore 17,25.*

## IN SEDE REFERENTE

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (52), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » (216), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (398), d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri

« Nuovo ordinamento dell'istruzione secondaria superiore » (756), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri  
(Seguito e rinvio dell'esame)

Si riprende l'esame.

Si prende in considerazione l'articolo 16, accantonato in precedenza. Senza discussione viene approvato un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo che, per connessione, sarà collocato, in sede di coordinamento, in fine all'ultimo comma dell'articolo 3.

Si prende quindi in considerazione la questione della disciplina degli esami di riparazione che si decise, nella seduta del 15 febbraio scorso, di non trattare all'interno dell'articolo 2.

Il ministro Falcucci propone un testo, eventualmente da collocare in fine all'articolo 2 già votato, in cui si prevede: al primo comma, che non possono conseguire la promozione gli studenti che siano valutati insufficienti in più di due materie; al secondo comma, che gli studenti che siano valutati insufficienti non gravi in non più di due materie, possono ottenere a giudizio dei due terzi dei docenti del consiglio di classe la promozione alla classe successiva con l'obbligo di frequenza di corsi di esercitazione organizzati dalla scuola nel periodo intercorrente tra l'inizio dell'anno scolastico e l'inizio delle lezioni; infine, si prede che nella valutazione del profitto del primo quadrimestre dell'anno successivo si dovrà tener conto dei risultati del corso di esercitazioni frequentato. Ad avviso del Ministro, si tratta di una soluzione intermedia tra l'ipotesi di abolire senz'altro gli esami di riparazione e quella di mantenere la si-

tuazione attuale, soluzioni entrambi non opportune.

Si apre il dibattito.

Il presidente Valitutti fa presente che una semplice eliminazione degli esami di riparazione indurrebbe ad un maggior lassismo in sede di scrutinio finale e fa presente che gli esami, anche se talora non giovano al fine di migliorare la preparazione degli studenti, costituiscono un utile deterrente per tutti gli studenti, sollecitati ad approfondire la preparazione per evitare, appunto, di doverli sostenere. Peraltro, prosegue il presidente Valitutti, si pone un problema molto rilevante, dal punto di vista economico e sociale, visto che gli esami di riparazione inducono al ricorso delle lezioni private, con le conseguenze che tutti conoscono per i meno abbienti; la soluzione proposta dal Ministro peraltro non gli sembra idonea, perchè creerebbe due categorie di promossi, e cioè quelli che non debbono frequentare i corsi di esercitazione e quelli che invece debbono farlo. Preannuncia, quindi, che manterrà ferma la proposta di soluzione che si rinviene nel testo del disegno di legge n. 756.

Il senatore Scoppola, premesso che la materia non si presta a prese di posizione di carattere ideologico ma a valutazioni approfondite per i risvolti sociali che la caratterizzano, sostiene che occorre prendere una decisione precisa: gli esami hanno un effettivo significato a condizione che dal mancato superamento derivi un effetto concreto: solo in questi termini sono effettivamente responsabilizzanti. Peraltro, non è opportuno mantenere la situazione attuale in cui vengono rimandati alunni anche in tre o quattro materie, senza nessuna possibilità di effettivo recupero, ed in cui la esistenza degli esami di riparazione incentiva il mercato delle lezioni private. Si dice favorevole a mantenere gli esami, fornendo però un servizio scolastico di ausilio per coloro che ne fanno richiesta, così come è nella proposta prospettata dal richiamato disegno di legge di parte liberale.

Il senatore Chiarante, pur apprezzando lo sforzo di conciliare le diverse posizioni, ri-

tiene che il testo proposto dal Ministro desti preoccupanti incertezze per i problemi interpretativi e giuridici che pone. La sua conclusione è però diversa da quella cui giunge il senatore Scoppola, contraria cioè al mantenimento degli esami di riparazione.

Il senatore Campus, intervenendo a sua volta, fa presente che anche se gli esami di riparazione non sono talora utili per elevare il livello di preparazione degli studenti che li devono sostenere, hanno però un positivo effetto deterrente. Si dice quindi favorevole alla introduzione di corsi di sostegno da parte della istituzione scolastica pur mantenendo gli esami di riparazione. Fa presente che, se però si decide per la abolizione di questi, gli sembra positiva la soluzione del Governo.

Il senatore Panigazzi, sottolineando l'effetto positivo che hanno gli esami di riparazione come deterrente per tutti gli studenti, fa presente però che la soluzione proposta dal Governo gli sembra senz'altro preferibile e soprattutto più opportuna, anche perchè elimina la strumentalizzazione degli esami che dà luogo al commercio delle lezioni private.

Il senatore Ulianich, riferendosi all'ultima parte dell'emendamento del Governo, fa presente che si tratta di una disposizione estremamente fiscale che va eliminata anche perchè, nella nuova scuola che si va a disegnare, si potrebbe consentire al termine dell'anno la emissione di un giudizio complessivo, senza quindi rinviare decisioni di valutazione agli esami di riparazione. Si dovrebbe, al contrario, svolgere un lavoro preventivo, con appositi corsi, negli ultimi tre mesi dell'anno scolastico.

Il senatore Ferrara Salute, premesso che in linea di massima è contrario agli esami di riparazione perchè un intero anno di corso è sufficiente per poter esprimere adeguate valutazioni, sottolinea la mancanza, nel testo che si sta approvando, di qualsiasi disposizione in ordine ai criteri di valutazione, che pur dovrebbero essere precisati. Per quanto riguarda la soluzione del problema degli esami di riparazione, nonchè di quello relativo ai criteri di valutazione, avanza l'ipotesi di risolverli nella legge che regolamenterà i nuovi esami di maturità.

Il senatore Spitella, rammentati i problemi di ordine economico e sociale provocati dall'attuale disciplina degli esami di riparazione si sofferma poi sugli effetti di deterrenza che essi svolgono e, dopo aver detto di non credere nella possibilità di valutazioni globali, sostiene che la proposta del Ministro è valida anche se va approfondita e migliorata. Si dice invece contrario alla soluzione proposta dal presidente Valitutti, in quanto è ben difficile organizzare corsi di sostegno nel periodo estivo.

Interviene quindi il relatore Mezzapesa il quale dice di essere favorevole al testo proposto dal Governo, che trova una sintesi tra le due alternative secche. Peraltro, ove non si rinvenisse una soluzione adeguata, si potrebbe rinviare la soluzione del problema o ai decreti delegati o ad una diversa regolamentazione.

Ha quindi la parola il senatore Greco che fa presente la incongruenza del testo in cui si prevede che vengano promossi alunni giudicati insufficienti; peraltro, poi, sembra estremamente breve il periodo in cui potrà svolgersi il previsto corso di recupero.

Il senatore Greco precisa, infine, di parlare a titolo personale.

Ad una domanda del senatore Perna, che si chiede come si possano organizzare dei corsi seri nei pochi giorni che separano l'inizio dell'anno scolastico dall'inizio delle lezioni, il ministro Falcucci risponde precisando che è sua intenzione riformare il calendario scolastico, prevedendo fra i 15 e i 20 giorni di tempo per questa attività didattica. In via generale, sostiene che, se gli esami di riparazione costituiscono un deterrente, a maggior ragione il pericolo di una bocciatura dovrebbe essere un deterrente ancora più forte. Per quanto riguarda poi la proposta di corsi di recupero effettuati nel corso dell'anno, fa presente che vi sono rilevanti problemi organizzativi e soprattutto di opportunità, visto il contemporaneo svolgimento di un regolare corso di lezioni. Dopo aver rilevato che la abolizione degli esami di riparazione nella scuola dell'obbligo non ha indotto ad un maggior lassismo essendosi riscontrato un incremento delle boc-

ciature, sostiene che, visto che dal dibattito emerge la necessità di approfondire ulteriormente il problema, si potrebbe affrontare il problema in sede di delega. Dichiarata, pertanto, di non insistere per la votazione del suo testo.

Il presidente Valitutti fa presente che, visto il tenore della discussione, si potrebbe rinviare ogni decisione sul problema alla discussione in Assemblea.

Dopo che il senatore Spitella si è detto favorevole a redigere immediatamente un testo di delega in materia, e che il senatore Panigazzi si è pronunciato nel senso di decidere in Commissione su tale problema, il senatore Ulianich si dice contrario a qualsiasi delega che non chiarisca se ci sarà un'unica sessione di scrutinio o meno.

Seguono interventi del senatore Chiarante che dice di condividere la impostazione del senatore Ulianich, e del presidente Valitutti che sostiene l'opportunità di non improvvisare una formulazione nella seduta odierna e di risolvere il problema direttamente in Assemblea. Di analogo avviso si dice il ministro Falcucci.

Ha quindi la parola la senatrice Nespolo, che sostiene la necessità di fissare, già in sede di Commissione, i principi cui si dovrà attenere il Governo nell'esercizio della delega, proponendo di riprodurre il testo dell'ottavo comma nell'articolo 2 come testo della Commissione proposto all'Assemblea.

Sul punto da ultimo toccato dalla senatrice Nespolo interviene il presidente Valitutti che rammenta come la Commissione decise il 15 febbraio 1984 di non trattare la questione all'articolo 2. Il senatore Perna, a sua volta, fa presente che non si è trattata di una decisione sul merito della questione, che deve essere ancora affrontata dalla Commissione.

Il senatore Scoppola, premesso di concordare con la osservazione del senatore Perna, rileva che ciò non esclude che si affronti solo in Assemblea la questione, con la presentazione di emendamenti in materia.

Ha quindi la parola il senatore Covatta: fa presente che l'alternativa si pone tra l'accoglimento del testo dell'ottavo comma dell'articolo 2 o il rinvio della disanima del

merito della questione alla discussione in Assemblea, senza che questo significhi di voler eludere una questione così rilevante.

Hanno quindi la parola il senatore Ulianich, che si sofferma ampiamente sul tenore delle decisioni assunte nella seduta del 15 febbraio scorso, ed il ministro Falcucci che rileva come fosse stata lei stessa a sollevare nuovamente la questione con il testo che ha illustrato in precedenza.

Il senatore Chiarante, dichiara che la sua parte politica si asterrà sulla proposta del senatore Covatta, di rinviare ogni decisione da parte dell'Assemblea.

Dopo che il senatore Covatta ha confermato il carattere sostanzialmente procedurale della sua proposta, questa viene accolta dalla Commissione con l'astensione dei senatori di parte comunista e il voto contrario del senatore Ulianich.

Seguono interventi dei senatori Perna e Scoppola che precisano come la votazione non abbia in alcun modo preso in considerazione la soluzione prospettata nel testo base, ma abbia unicamente rinviato all'esame dell'Assemblea ogni soluzione sul merito.

Dopo che il presidente Valitutti ha dichiarato di condividere le precisazioni dei senatori Perna e Scoppola, prendono la parola i senatori Spitella e Pavan i quali fanno presente che, in considerazione degli sviluppi della discussione, non si può ritenere che per quanto riguarda soprattutto la questione degli esami di riparazione, che la Commissione abbia inteso assumere come testo base il disegno di legge n. 52.

Il senatore Ulianich ribadisce quindi che la Commissione aveva convenuto in una precedente seduta di assumere comunque una determinazione in ordine al problema in discussione: al riguardo il senatore Scoppola rileva come una decisione sia stata assunta, nel senso cioè di rinviare la soluzione del problema al dibattito in Assemblea.

Si riprende quindi l'esame del quarto comma dell'articolo 24.

Il senatore Scoppola illustra un emendamento modificativo volto a sopprimere la procedura del doppio parere dell'organo legislativo sulle norme delegate, nonchè ad eliminare la prevista Commissione bicame-

rale sostituendo ad essa le Commissioni parlamentari di merito. Connesso a tali emendamenti è anche un emendamento soppressivo dell'articolo 25, concernente appunto l'istituzione della Commissione bicamerale.

Il senatore Scoppola fa presente che la sua proposta sorge dall'esigenza di evitare un parere sostanzialmente vincolante dell'organo legislativo al Governo quale è quello rilasciato sugli schemi delle norme delegate, stando almeno alla formulazione letterale del quarto comma dell'articolo 24, nonchè più in generale ad abolire una procedura farraginosa — il doppio intervento dell'organo legislativo — che ha avuto effetti negativi, così come dimostrato da taluni esempi di applicazione concreta. Ritiene altresì che la rinuncia alla istituzione di una nuova Commissione bicamerale è dettata da motivi di opportunità e non da presunti orientamenti politici che sono stati oltre misura enfatizzati.

Interviene quindi il senatore Perna il quale rileva come una procedura analoga a quanto disposto dal quarto comma dello articolo 24 sia stata già prevista in occasione di deleghe al Governo concernenti riforme profondamente innovative nei contenuti e nell'ordinamento, sperimentazione che ha dato a suo avviso frutti positivi, come testimoniato dalla vicenda del trasferimento delle competenze alle Regioni. Ritiene altresì che il parere sugli schemi delle norme delegate non debba essere inteso come vincolante e che verta sostanzialmente sulla conformità ai principi e ai criteri della delega, interpretazione che è d'altra parte coerente con la previsione di un secondo parere sulle norme delegate.

Ha quindi la parola il ministro Falcucci la quale, nel ritenere estremamente inopportuna la materia della delega e pertanto opportuno un rapporto costruttivo tra Governo e Parlamento, si dichiara a favore del doppio parere, sottolineando comunque che la formulazione del quarto comma è ambigua e che può pertanto essere interpretata nel senso di un parere vincolante, con il rischio di considerare il secondo parere come una sorta di controllo sulla applicazione del primo e con il sicuro effetto di avvelenare i

rapporti tra Governo e Parlamento. Esprime quindi il suo personale avviso favorevole a pareri emessi dalle Commissioni permanenti delle due Camere competenti nel merito, pur affermando che sulla questione intende rimettersi alla Commissione. Illustra pertanto due emendamenti modificativi del quarto comma volti, il primo a sopprimere le parole « in base ai principi e ai criteri della delega » ed il secondo a sostituire la espressione « nel rispetto del parere » con la successiva « sulla base del parere ».

Interviene quindi il senatore Kessler il quale, premessa la sua contrarietà sull'istituzione di una Commissione bicamerale, sottolinea come, a suo avviso, la previsione di una sottoposizione dell'attività del Governo in esercizio della delega al parere dell'organo legislativo costituisca una procedura costituzionalmente anomala, che è stata adottata in occasioni da lui ritenute eccezionali e che non ne giustificano una estensione, suscitando altresì complessi problemi in ordine al carattere vincolante o meno del parere.

Il senatore Covatta, dopo aver fatto presente al senatore Kessler che i casi di applicazione della procedura di cui al quarto comma sono numerosi e non tutti relativi ad atti legislativi di grande momento, si dichiara favorevole agli emendamenti presentati dal Ministro (che evidenziano una ipotesi di doppio parere non vincolante) e si dichiara invece perplesso sugli emendamenti presentati dal senatore Scoppola. Per quanto riguarda l'istituzione o meno di una Commissione bicamerale ritiene che una proposta di aumento del numero di tali commissioni non costituisca una buona regola istituzionale, esprimendo con ciò una valutazione di opportunità di carattere generale.

Dopo che il presidente Valitutti ha fatto presente al senatore Kessler che effettivamente si è istituita una prassi diversa rispetto ad una lettura più corretta del testo costituzionale ed ha altresì rilevato che, tuttavia, in nessun caso è stato previsto un parere vincolante, interviene il senatore Ulianich il quale si dichiara contrario agli emendamenti del senatore Scoppola (in quanto ritiene proficuo un doppio intervento sulla

elaborazione delle norme delegate), nonchè del tutto incongruo il termine di trenta giorni nel quale le Commissioni parlamentari dovrebbero esprimere l'unico parere su una congerie di norme delegate. Sottolinea altresì che con l'istituzione di una Commissione bicamerale si intendeva porre rimedio all'ipotesi di difformità di pareri delle Commissioni di merito (circostanza che può lasciare un ampio margine di manovra al Governo) e che pertanto appare opportuno mantenere il testo definito nella precedente legislatura.

Il senatore Spitella si pronuncia in senso favorevole alla ipotesi del Ministro relativa al doppio parere non vincolante, nonchè alla rinuncia ad istituire una nuova Commissione bicamerale per ricondurre le competenze relative alle Commissioni permanenti competenti per materia delle due Camere.

Il ministro Falcucci dichiara quindi di ritirare gli emendamenti precedentemente illustrati e di presentarne uno, modificativo del quarto comma, secondo il quale gli schemi delle norme delegate sono trasmessi alle Commissioni permanenti competenti per materia che si pronunciano nel termine di 60 giorni; il Ministro della pubblica istruzione, acquisito il parere o decorsi i termini, previo esame preliminare del Consiglio dei Ministri predispose le norme delegate da sottoporre al parere definitivo delle suddette Commissioni entro 30 giorni dalla richiesta del Governo.

Il senatore Scoppola dichiara quindi di mantenere il suo emendamento, ritenendo che la procedura del doppio parere costituisca una forma di contrattazione tra Governo e Parlamento sostanzialmente lesiva del principio costituzionale della delega e fonte di risultati normativi estremamente criticabili.

Su proposta del Presidente si passa quindi alla votazione della prima parte dell'emendamento presentato dal senatore Scoppola concernente la questione del doppio parere, lasciando impregiudicata l'istituzione o meno della Commissione bicamerale.

Dichiarano il loro voto favorevole i senatori Kessler e Valitutti ed invece contrario il senatore Chiarante.

Posto ai voti tale parte dell'emendamento del senatore Scoppola non è approvata.

Il senatore Perna prospetta quindi un sub-emendamento all'emendamento del Governo, volto a mantenere l'inciso « in base ai principi e ai criteri della delega » in relazione al parere dell'organo legislativo sugli schemi delle norme delegate.

Il senatore Covatta giudica singolare una simile proposta, in relazione soprattutto alle precedenti dichiarazioni del senatore Perna, ritenendo che l'introduzione di un simile inciso sia inutile o altrimenti pericolosa, in quanto crea confusione sul carattere del parere che l'organo legislativo deve emettere. Prega quindi il senatore Perna di ritirarlo, rilevando come la maggioranza si sia già espressa in termini chiari sulla procedura che si intende seguire. Al riguardo il senatore Berlinguer, dopo aver rilevato come dietro la formulazione originaria del quarto comma vi sia una lunga storia parlamentare, fa presente che sono numerosi i casi in cui il Governo non ha tenuto conto alcuno di pareri emessi in connessione ad una delega, e che, secondo taluni, sarebbe ad esempio possibile che il Governo, nell'esercizio della delega, istituisse una specifica materia di religione.

Il senatore Perna ritira quindi il sub-emendamento e chiede altresì che l'emendamento del Governo sia votato per parti separate, distinguendosi ciò che attiene alla procedura di emissione dei pareri dall'organo che dovrebbe emetterli (Commissione bicamerale o Commissioni permanenti competenti per materia).

Convenendo la Commissione viene quindi posta ai voti ed approvata, con il voto contrario del senatore Ulianich e dei senatori comunisti, la parte dell'emendamento del Governo relativa alla procedura di emissione dei pareri.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SUL CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA*

Il senatore Panigazzi lamenta la circostanza che si sia fissato l'inizio della discussione in Assemblea dei disegni di legge concernenti

la riforma della scuola secondaria per la giornata di sabato 17 novembre, circostanza che contribuirebbe a rendere angusto e poco seguito il dibattito stesso.

Il presidente Valitutti, dopo aver rilevato come la decisione al riguardo sia ormai definitiva in quanto il calendario è stato approvato dall'Assemblea, dichiara comunque che si farà carico di tale esigenza in modo da provocare eventualmente una modifica del calendario ad opera della prossima Confe-

renza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

*CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 8 novembre, alle ore 12, con lo stesso ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 21,05.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

MERCOLÈ 7 NOVEMBRE 1984

71ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
**SPANO Roberto**

*Intervengono il ministro della marina mercantile Carta, i sottosegretari per le poste e le telecomunicazioni Bogi e per i lavori pubblici Tassone.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**PER LO SVOLGIMENTO DI UNA INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ECONOMIA MARITTIMA**

Il presidente Spano, nel far presente di aver iscritto all'ordine del giorno la proposta di svolgimento di una indagine conoscitiva sull'economia marittima, sottolinea che si tratta di una iniziativa la cui opportunità era stata da tempo prospettata in occasione dell'esame degli specifici provvedimenti riguardanti la marina mercantile, proprio nell'intento di uscire da una logica di tipo congiunturale ed avviare una più attenta riflessione sui diversi aspetti concernenti l'armamento, la portualità e la cantieristica.

Poichè il 25 ottobre scorso la 10ª Commissione della Camera ha deliberato lo svolgimento di una analoga indagine, è a questo punto urgente che la Commissione deliberi a sua volta di chiedere l'assenso del Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'espletamento dell'indagine.

Qualora il Presidente del Senato ritenesse di accogliere la richiesta della Commissione potranno poi essere promosse le opportune intese con l'altro ramo del Parlamento affinché le Commissioni procedano congiuntamente allo svolgimento dell'indagine.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Lotti dichiara di concordare pienamente con la proposta del Presidente, ricordando che l'ipotesi di una indagine sul settore dell'economia marittima era stata da tempo avanzata dai senatori del Gruppo comunista e che la 8ª Commissione, senza peraltro rivendicare priorità, potrebbe essere la sede più adatta per l'approfondimento di tematiche che l'hanno vista particolarmente impegnata attraverso l'esame di specifici provvedimenti riguardanti il Ministero della marina mercantile.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) si associa alla proposta del Presidente, prospettando l'opportunità di evitare, nei limiti del possibile, che lo svolgimento dell'indagine avvenga congiuntamente.

Il ministro Carta, nel dare atto alla Commissione di aver affrontato con particolare impegno e tempestività i diversi provvedimenti di competenza del suo Dicastero, che adesso sono all'esame della 10ª Commissione della Camera, considera senz'altro opportuna l'iniziativa di una indagine conoscitiva la cui utilità era stata del resto da tempo prospettata da parte della Commissione.

La Commissione delibera infine di chiedere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'autorizzazione allo svolgimento dell'indagine, riservandosi di predisporre in una fase successiva il programma delle audizioni e degli eventuali sopralluoghi, anche per tener conto delle eventuali intese con l'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Lotti sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno dei disegni di legge n. 724, concernente gli accudienti delle ferrovie dello Stato, n. 853, recante integrazioni del contratto relativo al personale ferroviario, e n. 871, riguardante la cessione degli alloggi ex Governo militare alleato di Trieste, nonché l'intervento in Commissione del ministro Nicolazzi per illustrare i crite-

ri di riparto dei programmi di sperimentazione nell'edilizia.

Il presidente Spano assicura che, compatibilmente con gli altri impegni della Commissione e con il calendario dell'Aula, saranno presto presi in considerazione i disegni di legge n. 724 e n. 853 (connesso peraltro al disegno di legge n. 886 di iniziativa dei senatori Pacini ed altri). Per quanto riguarda il disegno di legge n. 871, ricorda che da parte del relatore e di alcuni commissari erano state sollevate perplessità, una volta chiarite le quali il disegno di legge potrà essere riscritto all'ordine del giorno.

Circa infine l'intervento in Commissione del ministro Nicolazzi fa presente di averlo formalmente invitato e di essere in attesa di conoscere la sua disponibilità.

#### IN SEDE REFERENTE

##### « Canone di concessione per il servizio telefonico pubblico » (837)

(Rinvio dell'esame; richiesta di assegnazione in sede deliberante)

Il presidente Spano, relatore, considerati i gravosi impegni previsti dal calendario dell'Aula e tenuto conto dell'urgenza del disegno di legge, propone di chiederne il trasferimento alla sede deliberante.

Il senatore Lotti, premesso che il Gruppo comunista non è contrario al trasferimento di sede, fa presente che chiede tuttavia, prima della definizione del disegno di legge, l'acquisizione degli orientamenti del Ministro delle poste e del gruppo STET in ordine al riassetto del settore delle telecomunicazioni. Prospetta perciò l'esigenza di una audizione del ministro Gava e dell'amministratore delegato della STET, Graziosi, precisando che, sulla base delle risultanze di tali audizioni, i senatori del Gruppo comunista si riservano le definitive determinazioni circa l'iter del disegno di legge n. 837.

Il senatore Masciadri, nel dichiararsi favorevole al trasferimento di sede del disegno di legge in esame, sollecita una rapida conclusione dell'indagine conoscitiva sulla politica delle telecomunicazioni, facendo notare

che essa si trascina ormai da tempo e rischia perciò di perdere ogni efficacia.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), detto favorevole alla richiesta di trasferimento di sede, giudica senz'altro utili le audizioni richieste dal senatore Lotti, le quali possono fornire ulteriori elementi informativi, anche se bisogna evitare di dilatarne troppo l'ambito e si dichiara altresì favorevole ad una sollecita conclusione dell'indagine conoscitiva.

Il senatore Bastianini afferma di essere favorevole al passaggio del disegno di legge alla sede deliberante giacchè in questo modo si consentiranno tempi più celeri per l'approvazione di un provvedimento certamente utile al settore delle telecomunicazioni, che riveste un'importanza strategica nel contesto dell'economia nazionale.

Il senatore Lotti, replicando brevemente al senatore Masciadri, concorda con l'esigenza di una rapida conclusione dell'indagine conoscitiva, facendo presente che essa ha dato finora risultanze utili in merito alle quali un opportuno riscontro potrà essere ricercato nelle ulteriori audizioni del ministro Gava e dei responsabili della STET.

Il presidente Spano, premesso che è stato senz'altro giusto riprendere in questa legislatura l'indagine iniziata nel corso della legislatura precedente, ricorda che il programma iniziale delle audizioni è stato particolarmente serrato e si può dire anche non ininfluenza ai fini del dibattito aperto nel Paese sulle scelte riguardanti le alleanze industriali del gruppo Stet. Successivamente la Commissione, fortemente impegnata con i provvedimenti sul condono edilizio, sulla casa e sulla marina mercantile, ha dovuto necessariamente far slittare le audizioni conclusive dell'indagine, per il cui sollecito svolgimento si dichiara peraltro pienamente disponibile, anche prevedendo un nutrito programma di sedute per le prossime settimane, eventualmente a ridosso dell'esame del disegno di legge finanziaria.

Quanto alle richieste del senatore Lotti, il Presidente prospetta l'opportunità, proprio per guadagnare tempo, di effettuare l'audizione del ministro Gava nell'ambito dell'indagine conoscitiva e di ascoltare i respon-

sabili della STET ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento con specifico riferimento al disegno di legge n. 837.

Accogliendo quindi una proposta del senatore Vittorino Colombo (V.), il presidente Spano ritiene opportuno allargare la predetta audizione anche ai responsabili della SIP.

Dopo che il sottosegretario Bogi si è dichiarato d'accordo sulla richiesta di trasferimento di sede, quest'ultima è approvata all'unanimità dalla Commissione, che decide infine lo svolgimento di una audizione dei responsabili del gruppo STET e della SIP ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento nonché l'effettuazione, in tempi ravvicinati, dell'audizione del ministro Gava nel contesto dell'indagine conoscitiva sulla politica delle telecomunicazioni.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Istituzione dell'ufficio per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria dell'ANAS** » (869), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione ed approvazione)

In via preliminare, il senatore Pingitore prospetta la esigenza di acquisire elementi conoscitivi sul disegno di legge in discussione, procedendo ad audizioni informali del sindaco di Catanzaro, dei responsabili amministrativi e delle rappresentanze sindacali dei compartimenti ANAS di Napoli, Potenza e Catanzaro.

Il presidente Spano fa presente che la Commissione potrà pronunciarsi sulla proposta del senatore Pingitore dopo aver ascoltato la relazione che sarà svolta dal senatore Vittorino Colombo (V.) in sostituzione del senatore Tomelleri.

Si passa all'esame di merito. Il contenuto del disegno di legge è illustrato dal relatore Vittorino Colombo, che fa presente che esso tende a rendere permanente l'ufficio speciale dell'ANAS istituito in occasione della costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Nel provvedimento, già approvato dalla Camera dei deputati, vengono altresì indicate le competenze del predetto ufficio ed è autorizzata la variazione delle ta-

belle degli organici dell'azienda con l'inserzione di un posto di capo compartimento.

A conclusione della sua esposizione, il relatore sollecita la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Il senatore Bastianini chiede chiarimenti al rappresentante del Governo in merito all'articolo 2, con particolare riferimento alla attribuzione all'ufficio speciale di competenze che spettano normalmente ai compartimenti dell'ANAS.

Il senatore Masciadri sollecita a sua volta ulteriori chiarimenti, facendo presente che in mancanza di essi voterà contro l'approvazione del disegno di legge.

Il sottosegretario Tassone chiarisce che l'ufficio speciale in questione è stato istituito in occasione della costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria ed è poi rimasto in vita per la gestione di tale infrastruttura (che, come è noto, compete direttamente all'ANAS) nonché per la sua manutenzione. Il provvedimento in discussione, che la Camera dei deputati ha ritenuto di stralciare rispetto alla riforma organica dell'assetto dell'ANAS, è necessario per normalizzare la situazione di questo ufficio, cui compete di gestire unitariamente l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, mantenendo le attuali competenze.

Rispondendo ad ulteriori richieste di chiarimenti dei senatori Rasimelli e Padula per quanto riguarda la consistenza degli organici dell'ufficio speciale, il sottosegretario Tassone fa presente che esso ha 280 dipendenti, un organico questo non eccessivo, laddove si pensi alle molteplici esigenze di gestione e di manutenzione di una autostrada di oltre 400 chilometri nonché di altre infrastrutture viarie.

Si apre quindi la discussione generale.

Il presidente Spano, premesso di ritenere anch'egli non eccessivo il numero dei dipendenti dell'ufficio speciale, ricorda che il disegno di legge, già approvato all'unanimità dalla 9ª Commissione della Camera, è stato fortemente sollecitato dalle parti sociali interessate e rileva quindi che, nell'ipotesi si ritenesse di non giungere all'approvazione del provvedimento, occorrerebbe comunque affrontare il problema concreto della struttura

attraverso la quale provvedere alla gestione ed alla manutenzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e delle altre infrastrutture rientranti nella competenza dell'ufficio.

Il senatore Frasca, rilevato che l'ufficio speciale è in funzione da anni dopo l'ultimazione della costruzione della autostrada Salerno-Reggio Calabria che ha fortemente contribuito a rompere il secolare isolamento della Calabria, fa presente che il provvedimento in discussione va esaminato con animo sgombro da pregiudizi nei confronti dei problemi del Mezzogiorno e non riveste alcun carattere assistenziale, giacchè tende a normalizzare una struttura indispensabile per la gestione e la manutenzione della autostrada nonché di altre infrastrutture del sistema stradale della Calabria, indispensabili per le stesse prospettive di sviluppo economico della Regione.

Il senatore Bastianini rileva che le sue perplessità derivano essenzialmente dal fatto che l'istituzione di un ufficio speciale può rappresentare un grave precedente rispetto alla ordinaria articolazione delle competenze dei compartimenti ANAS.

Il senatore Fontanari, condivide l'esigenza di una gestione unitaria dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, attraverso una apposita struttura, manifesta qualche perplessità circa l'eventuale *surplus* di personale rispetto alle effettive esigenze.

Il senatore Lotti rileva che già nel corso del dibattito presso la Camera dei deputati era stato posto il problema di stabilizzare una struttura diversa rispetto alla ordinaria organizzazione territoriale dell'ANAS e per di più al di fuori della riforma organica dell'azienda che è tanto più urgente laddove si tengano presenti le onerose incombenze derivanti dalla attuazione del piano decennale della viabilità. Di fronte alle perplessità ed ai rilievi provenienti dagli stessi senatori della maggioranza, il senatore Lotti afferma che i senatori comunisti non possono confermare la posizione già espressa alla Camera dei deputati, e perciò si asterranno dalla votazione sul disegno di legge.

Dopo una precisazione del presidente Spano, il quale rileva che in sede di riforma dell'ANAS potrà essere trovata una idonea col-

locazione dell'ufficio speciale di cui si discute, interviene il senatore Patriarca, il quale fa presente che nei precedenti interventi, più che dissensi, sono state avanzate richieste di chiarimenti che a suo giudizio il rappresentante del Governo ha dato a sufficienza. Rilevato quindi che l'entità del personale appare adeguata alle competenze dell'ufficio, il senatore Patriarca conclude sollecitando l'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Pingitore insiste sulla esigenza delle audizioni da lui in precedenza prospettate.

Posta ai voti, la proposta del senatore Pingitore non è accolta dalla Commissione.

Intervenendo, in sede di replica, il relatore Vittorino Colombo sottolinea l'esigenza di mantenere in vita una struttura cui spetti la gestione unitaria dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, una scelta questa che comunque dovrà coordinarsi con la futura riforma dell'ANAS, nel cui ambito peraltro è già prevista l'istituzione di uffici speciali.

Il relatore si dichiara perciò maggiormente convinto, anche alla luce dei chiarimenti acquisiti, della opportunità di approvare il disegno di legge.

Il sottosegretario Tassone, dopo aver ricordato che il personale dell'ANAS è nel suo complesso insufficiente rispetto alle esigenze, ribadisce che il provvedimento regolarizza una situazione di fatto esistente da anni e che è comunque indispensabile mantenere per assicurare la gestione e la manutenzione dell'autostrada e delle altre strutture stradali di competenza dell'ufficio speciale. Assicura comunque l'impegno del Governo per una sollecita riforma organica dell'Azienda.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Sull'articolo 1, il senatore Pingitore illustra due emendamenti, il primo sostitutivo dell'intero testo, il secondo aggiuntivo di un comma, nei quali si chiede l'istituzione di uffici staccati per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria nelle città di Cosenza, Salerno e Reggio Calabria, precisandosi che il dirigente unico del compartimento ANAS della Calabria e dell'ufficio speciale per l'autostrada è il capo compartimento della regione Calabria.

Il senatore Pingitore, dopo aver lamentato che il disegno di legge in discussione si inserisca nel quadro di una politica di interventi per la Calabria spesso segnata da episodi di clientelismo e di lottizzazione, osserva che, sulla base della legislazione vigente, le competenze dell'ufficio speciale che si intende mantenere spettano invece ai compartimenti dell'ANAS i quali verrebbero in questo modo espropriati sulla base di una malintesa « filosofia manutentoria » sostenuta dall'ANAS.

Dopo che il relatore ed il sottosegretario Tassone si sono dichiarati contrari agli emendamenti, questi ultimi, posti ai voti, sono respinti dalla Commissione.

È successivamente approvato senza modifiche l'articolo 1.

All'articolo 2, il senatore Pingitore illustra un emendamento soppressivo dei punti 2), 3) e 4).

Il senatore Bastianini, premesso che permangono le sue perplessità circa l'inopportunità di anticipare l'istituzione dell'ufficio speciale in questione rispetto alla riforma organica dell'ANAS, nonchè in merito alla attribuzione al predetto ufficio delle competenze di cui ai punti 3) e 4) dell'articolo 2, dichiara la sua astensione sul predetto articolo, preannunciando la stessa posizione sulla votazione riguardante il complesso del provvedimento.

Il relatore Vittorino Colombo ed il sottosegretario Tassone si dichiarano contrari all'emendamento del senatore Pingitore.

Posto ai voti, l'emendamento non è accolto dalla Commissione.

L'articolo 2 è quindi approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

All'articolo 3, il senatore Pingitore propone la soppressione dell'intero testo facendo presente che l'istituzione di un posto di capo compartimento destinato all'ufficio speciale si configura come una vera e propria sanatoria ed è di intralcio alle scelte che dovranno essere operate in sede di riforma dell'ANAS, alimentando inoltre una deleteria confusione delle competenze.

Dopo che il relatore ed il rappresentante del Governo si sono pronunciati in senso contrario all'emendamento, viene posto ai voti ed approvato il mantenimento dell'articolo 3.

Essendo stato quindi dichiarato precluso un emendamento soppressivo dell'articolo 4 proposto dal senatore Pingitore, lo stesso articolo, posto ai voti, è accolto dalla Commissione.

Si passa alla votazione finale.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il senatore Fontanari preannuncia il suo voto favorevole, condividendo alcune delle perplessità del senatore Bastianini e prendendo atto comunque dell'impegno del Governo per la riforma organica dell'ANAS.

Infine, viene posto ai voti ed approvato il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

**AGRICOLTURA (9°)**

MERCLEDÌ 7 NOVEMBRE 1984

48° Seduta

*Presidenza del Presidente*  
**BALDI***Interviene il sottosegretario di Stato per  
l'agricoltura e le foreste Santarelli.**La seduta inizia alle ore 11,20.***IN SEDE DELIBERANTE****« Attuazione della direttiva n. 82/331/CEE del 6  
maggio 1982 che modifica la direttiva n. 68/193/  
CEE relativa alla produzione ed al commercio  
dei materiali di moltiplicazione vegetativa della  
vite » (911)**

(Discussione e approvazione)

Il senatore Di Nicola, nell'illustrare il disegno di legge, premette che, in base alla precedente normativa comunitaria, recepita col decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1969 n. 1164, relativamente alla produzione e al commercio del materiale di moltiplicazione vegetativa della vite, si era provveduto a fissare, nell'allegato terzo del decreto predetto, le modalità sulla composizione degli imballaggi e dei mazzi delle barbatelle oltre che dei nesti e delle talee.

Con la successiva direttiva CEE del 6 maggio 1982 si è tenuto conto dell'apparizione sul mercato di nuovi tipi di imballaggio e si è provveduto ad alleggerire le condizioni sul confezionamento dei lotti di materiali di

moltiplicazione. In particolare si è previsto — ed è questa la disposizione recepita nell'articolo unico del disegno di legge in esame — che il condizionamento possa avvenire: per le barbatelle innestate, in quantità di venticinque oppure cinquanta o cento unità nel caso di utilizzazione dei sacchi di plastica di imballaggi equivalenti; per le barbatelle franche, in quantità di cinquanta o cento unità nel caso di utilizzazione di sacchi di plastica di imballaggi equivalenti.

Il relatore Di Nicola, evidenziato quindi che hanno trasmesso parere favorevole la Commissione industria e la Giunta per gli affari delle comunità europee, conclude chiedendo il favorevole accoglimento del disegno di legge.

Prende quindi la parola il senatore Margheriti il quale, dopo aver sottolineato la frequenza con cui vengono modificate le norme comunitarie in materia, pone l'esigenza di una maggiore attenzione sul piano tecnico-scientifico ed amministrativo più che su quello legislativo parlamentare.

Il sottosegretario Santarelli fa presente come il continuo mutamento della normativa in materia sia da correlare all'evoluzione commerciale e della tecnica di confezionamento. Si dice quindi favorevole a soluzioni di delegificazione, e per una normativa di carattere tecnico-amministrativo in materia.

La Commissione quindi approva, con un emendamento di carattere formale proposto dal presidente Baldi, il disegno di legge nel suo articolo unico.

*La seduta termina alle ore 11,35.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1984

56<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini.*

*La seduta inizia alle ore 9,50.*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

**Nomina del presidente della Cassa marittima adriatica per gli infortuni sul lavoro e le malattie**  
(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale)

Riferendo sulla designazione del signor Luigi Weber all'incarico in titolo, il presidente Giugni propone che la Commissione si esprima in senso favorevole. Nel dibattito che segue interviene il senatore Antoniazzi che annuncia che il Gruppo comunista esprimerà voto contrario non per un giudizio sulla persona del candidato bensì per un rifiuto della pratica spartitoria dei gruppi politici della maggioranza.

Il sottosegretario Conti Persini, in risposta ad un quesito posto nella seduta del 17 ottobre dal senatore Jannelli, informa che il signor Weber è attualmente dipendente dell'INPS: la situazione di incompatibilità che si determinerà dopo l'eventuale nomina a presidente della Cassa marittima potrà essere sanata con la rinuncia all'uno o all'altro dei due incarichi.

Viene quindi posta in votazione a scrutinio segreto la proposta di parere favorevole.

Alla deliberazione partecipano i senatori Aliverti (in sostituzione del senatore Nicola Ferrara), Angeloni, Antoniazzi, Bombardie-

ri, Di Corato, Giugni, Montalbano, Pagani Antonino, Romei Roberto, Rossi, Spano Ottavio, Toros, Torri e Vecchi.

La proposta di parere favorevole risulta quindi approvata con otto voti favorevoli, cinque voti contrari e una astensione.

**IN SEDE REFERENTE**

« **Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale** » (586), d'iniziativa dei senatori Salvi ed altri  
(Esame e rinvio)

Il relatore Toros attira anzitutto l'attenzione dei commissari sulla estrema importanza della problematica affrontata dal disegno di legge, sul quale auspica che le forze politiche e il Governo possano trovare un'intesa. Il provvedimento — che è stato già presentato nella passata legislatura alla Camera dei deputati senza che se ne iniziasse l'esame — muove dalla constatazione della generale insufficienza di una concezione angustamente economicistica del *Welfare State* ed è volto alla regolamentazione di quelle organizzazioni di volontari, senza fini di lucro, che operano efficacemente in vaste zone del Paese per la cura dei tossico-dipendenti, la riabilitazione degli handicappati, l'assistenza agli anziani e per altre finalità sociali.

La forma organizzativa e giuridica da assegnare a tali gruppi di persone, che agiscono mossi esclusivamente da spirito solidaristico, può opportunamente essere quella della cooperativa, scartando le diverse figure della fondazione e della associazione. Infatti la formula cooperativa — caratterizzata dalla gestione democratica e dalla finalità sociale — appare la più idonea per attività di tipo non mercantile e volte a vantaggio della comunità.

Certamente le cooperative di solidarietà sociale — come vengono definite dal disegno di legge — manifestano caratteristiche

ben diverse da quelle delle cooperative tradizionali, le quali perseguono un'utilità collettiva solo tramite il vantaggio dei soci. Occorre però assolutamente disciplinare questo nuovo tipo di aggregazione, che si va diffondendo rapidamente, anche allo scopo di un più oculato controllo, volto ad impedire che, dietro la facciata dell'impegno sociale ed umanitario, si celino nuove forme di sfruttamento ovvero semplicemente ordinarie attività economiche che non meritano di essere particolarmente agevolate. È fin troppo facile muovere l'obiezione che le cooperative di solidarietà sociale dovrebbero essere disciplinate nell'ambito della generale riforma della cooperazione, che è resa necessaria dalla tuttora carente attuazione dell'articolo 45 della Costituzione. L'attesa della riforma generale si trascina però ormai da troppi anni, per non essere spinti ad affrontare un problema particolare come quello delle cooperative di solidarietà sociale, attualmente in numero di circa 700 e spesso operanti in collegamento con gli enti locali. Anche la Commissione centrale per la cooperazione presso il Ministero del lavoro ha chiesto all'unanimità che la questione venga risolta, secondo i criteri che prevedibilmente informeranno anche la nuova disciplina generale sulla cooperazione.

Il relatore Toros prosegue rilevando come il disegno di legge all'esame possa essere opportunamente modificato, in particolare con lo stralcio dell'articolo 3 che prevede — peraltro in maniera non troppo coerente — delle agevolazioni previdenziali.

Su proposta del relatore, la Commissione decide quindi all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, di chiedere il trasferimento in sede deliberante; viene altresì decisa la costituzione di un comitato ristretto composto dai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Giugni avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 8 novembre, alle ore 10,30, per il seguito dell'indagine conoscitiva sulla durata della prestazione lavorativa e, in sede consultiva, l'esame del disegno di legge n. 342, concernente la riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

*La seduta termina alle ore 11,15.*

**IGIENE E SANITA' (12<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 7 NOVEMBRE 1984

87<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
BOMPIANI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la sanità Cavigliasso e Romei.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**«Diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi da parte delle ostetriche con cittadinanza di uno degli Stati membri della Comunità economica europea» (524)**

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione la senatrice Colombo Svevo.

Ella ricorda innanzitutto come il disegno di legge in titolo recepisca con ritardo due direttive comunitarie del gennaio 1980 riguardanti rispettivamente il reciproco riconoscimento dei diplomi ed altri titoli di ostetrica e le misure destinate ad agevolare l'esercizio effettivo del diritto stabilimento e di libera prestazione dei servizi ed il coordinamento delle disposizioni normative relative all'accesso all'attività di ostetrica ed al loro esercizio.

Fornisce quindi taluni dati riguardanti il numero complessivo delle ostetriche attualmente in servizio, l'immissione annuale sul mercato, le scuole e le modalità di accesso alle stesse. Illustra poi ampiamente il provvedimento soffermandosi sulle norme riguardanti il diritto di stabilimento, le modalità per esercitare l'attività di ostetrica e le eventuali sanzioni nonché le disposizioni relative alla prestazione dei servizi ed all'esercizio della professione di ostetrica presso altri stati della Comunità economica euro-

pea da parte di ostetriche di cittadinanza italiana.

Quindi, dopo interventi del senatore Rannalli per richiesta di chiarimenti circa le modalità di accesso alle scuole di ostetrica, della relatrice che li fornisce e del presidente Bompiani per alcune precisazioni circa il titolo di accesso a tali scuole oggi più frequentemente presentato oltrechè il tipo di modalità di accesso dalle stesse scuole adottate, il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato.

**«Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico» (408)**, d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri (*procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*)

**«Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico» (418)** (*procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*)

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione dei provvedimenti in titolo sospesa il 31 ottobre.

Il senatore Alberti, nel ringraziare il relatore Condorelli per l'ampia e documentata relazione, mette innanzitutto in rilievo come la pratica dei trapianti, essendo divenuta ormai routinaria, abbia da un lato aperto nuovi orizzonti alla medicina consentendo più puntuali diagnosi e terapie, dall'altra abbia contribuito a formare presso l'opinione pubblica la concezione che il trapianto sia un vero e proprio diritto, con conseguente sviluppo di contraddizioni nella coscienza sociale.

Entrando nel merito dei provvedimenti egli fa presente come le disposizioni contenute negli stessi tendano ad ottenere un più ampio reperimento di organi, con la conseguenza di sviluppare una concezione

che porta alla collettivizzazione dei cadaveri e quindi alla deprivatizzazione della morte. Non è questa a suo avviso una strada da percorrere bensì l'altra che tenda a valorizzare la donazione puntando sulla solidarietà sociale. Pertanto se anche nel breve periodo, egli dice, può essere condivisibile la formulazione adottata nei provvedimenti a proposito del consenso per non deludere le aspettative, si rende necessario precisare il tempo di applicazione di tale normativa che potrebbe essere di tre o di cinque anni per poi successivamente prevedere il consenso o il dissenso esplicito da certificare in un documento di identità.

Una disposizione in tal senso potrebbe fin d'ora essere inserita sospendendone l'applicazione per i prossimi cinque anni.

Egli poi sottolinea come sia necessario chiarire la responsabilità dei rianimatori ed evitare possibili contestazioni sulla base del sospetto che si faccia un trattamento diverso per quanto riguarda l'accertamento della morte tra i possibili donatori e coloro che donatori non possono essere. Pertanto egli propone di prendere in considerazione una disposizione che consenta al medico rianimatore di sospendere la terapia in tutti i casi in cui il decorso sia considerato ormai fatale, indipendentemente dalle possibilità di espianto.

Il senatore Sellitti, quindi, nel dare atto al senatore Condorelli della sua pregevole relazione, riservandosi di intervenire più puntualmente in sede di esame degli articoli, si dichiara favorevole all'approvazione rapida di un provvedimento sui trapianti. Sviluppa poi una serie di riflessioni sulle prospettive che lo sviluppo dei trapianti potrà comportare.

La senatrice Colombo Svevo, nel complimentarsi con il senatore Condorelli, pone l'accento sulla necessità che l'approfondito dibattito che si sta sviluppando in Commissione sia fatto conoscere all'esterno. Ritene che un'ampia opera di educazione sanitaria possa far crescere la coscienza sociale rispetto al problema dei trapianti con la conseguenza di un possibile incremento della disponibilità di organi rispetto al quale d'al-

tra parte non è indifferente il grado di organizzazione.

Il senatore Monaco, ad integrazione di un suo precedente intervento in sede di discussione generale, fa presente l'opportunità di formulare una previsione secondo cui quando non vi sia nessuna indicazione del defunto si debba intendere che egli abbia consentito al trapianto.

Anche il senatore Calì integra il suo intervento in sede di discussione generale precisando che una eventuale modifica al primo comma dell'articolo 2 (identico nei due provvedimenti), incontrerebbe da parte sua una netta opposizione perchè significherebbe un tornare indietro provocando una notevole diminuzione del numero dei riscontri diagnostici. Proprio in relazione al dubbio che tale disposizione potesse concretare una disparità di trattamento rispetto agli altri casi previsti dai provvedimenti, sembrava opportuna la sua proposta di eliminare la parola « cadavere » dal titolo dei disegni di legge onde fosse chiaro che il caso di cui al primo comma dell'articolo 2 è diverso dal caso di trapianto a scopo terapeutico.

Quindi il presidente Bompiani fa presente l'opportunità, da parte della Commissione, di ascoltare i rappresentanti delle organizzazioni che operano nel settore dei trapianti, unitamente ad altri esperti ed a qualificati funzionari del Ministero della sanità. Nel ringraziare, quindi, il senatore Condorelli per la sua completa relazione, ricorda che i problemi oggi sul tappeto sono gli stessi di quelli emersi in occasione dell'esame dei disegni di legge sui trapianti nel corso dell'ottava legislatura.

Partendo dal dato di fatto che c'è attualmente una domanda di organi da trapiantare di gran lunga maggiore rispetto all'offerta, egli pone l'accento sulla necessità di individuare e possibilmente rimuovere le cause di tale discrepanza. Innanzitutto, egli dice, secondo quanto lo stesso relatore ha indicato, si potrebbero semplificare le norme riguardanti i trapianti di cornea, date le diverse condizioni tecniche e psicologiche in cui avvengono, adottando procedure più snelle per le verifiche. Inoltre occorrerebbero, in tutti i casi, una più ampia educazione

sanitaria, una minore rigidità nell'individuare le sedi dell'espianto e la adozione di incentivi per il personale impegnato nelle operazioni di espianto e trapianto.

Esprime, invece, riserve sull'inserimento di specifiche norme che prevedano sanzioni penali che potrebbero significare sfiducia preventiva nei confronti dei medici.

Si sofferma poi sul problema dell'accertamento della morte e del consenso. In proposito egli fa presente come la scienza giuridica, anche a livello internazionale, ha definito cadavere l'organismo al quale siano venute meno le funzioni cerebrali, l'accertamento della cui scomparsa è affidato all'opera dei medici. Dunque sul momento della morte, a suo avviso, non ci dovrebbero essere più dubbi; pertanto l'organismo in cui siano scomparse le funzioni cerebrali, essendo giuridicamente morto, può essere donatore di organi.

A questo punto sorge il problema del consenso o del dissenso. Se esso — egli dice — è stato espresso in forme giuridicamente valide, essendo una applicazione del principio della disponibilità del proprio corpo, *nulla quaestio*; se, invece, in vita non c'è stata alcuna espressione di volontà giuridicamente valida ma, tutt'al più una opinione registrata dai familiari, allora si pone il problema, e tale problema viene risolto, nei provvedimenti in titolo, nel senso di responsabilizzare il parente più vicino circa la reale volontà del defunto. In proposito egli fa presente come la formulazione del consenso presunto, adottata nei provvedimenti, è ancora una fattispecie giuridica non sufficientemente chiara in quanto può essere intesa nel senso della comune accettazione del termine, e riferita all'interesse del soggetto, oppure essere riferita all'interesse generale.

Si tratta, quindi, a suo avviso, di scegliere tra i due tipi di interpretazioni tenendo conto che alcune legislazioni hanno riferito il consenso presunto all'interesse generale, assumendosi quindi la società la responsabilità del consenso. Bisogna in proposito vedere fino a che punto la società italiana sia matura per una siffatta interpretazione.

Al riguardo, egli ricorda che nell'ottava legislatura il provvedimento sui trapianti approvato dal Senato incontrò difficoltà alla Camera perchè la formulazione adottata a proposito del consenso, che prevedeva tra l'altro l'attestazione da parte del parente del dissenso in vita del defunto, era considerato un ostacolo ai fini di una efficace politica dei trapianti. D'altra parte, egli dice, nei quattro disegni di legge presentati alla Camera nella corrente legislatura si ritrova il superamento dell'attestato della volontà del *de cuius* da parte del parente.

Ritiene infine necessaria la previsione di una azione specifica nazionale coordinata in materia di trapianti, dotata di fondi autonomi, onde garantire la formazione del personale, le attrezzature, i mezzi ed i collegamenti stabili tra centri di espianto e centri di trapianto.

Data la concomitanza dei lavori dell'Assemblea, il seguito della discussione è quindi rinviato.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bompiani da conto delle decisioni prese in sede di Ufficio di presidenza che ha tra l'altro ritenuto prioritario il seguito dell'esame dei disegni di legge riguardanti il piano sanitario nazionale, onde sottoporre al più presto possibile un testo alla Commissione plenaria che, d'altra parte, continuerà l'esame dei disegni di legge già iscritti all'ordine del giorno.

Quindi, in relazione ad alcune imprecise informazioni comparse sugli organi di stampa circa il lavoro della Commissione sanità a proposito dell'*iter* legislativo del disegno di legge n. 847, concernente la formazione dei medici specialisti, il presidente Bompiani precisa che tale disegno di legge è stato assegnato alla Commissione in data 20 settembre 1984, che è già stato nominato il relatore e che è in avanzata fase di predisposizione la vasta documentazione di supporto, abitualmente distribuita alla Commissione, per procedere ad un proficuo dibattito.

*La seduta termina alle ore 12.*

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI  
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL  
SEGRETO DI STATO**

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1984

*Presidenza del Presidente*  
GUALTIERI

*La seduta inizia alle ore 10.*

Il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, ha ascoltato il Presidente del Consiglio su questioni relative al funzionamento dei Servizi anche in rapporto alle deviazioni denunciate e alle direttive impartite, al rapporto di collaborazione tra Governo e Comitato nonché all'aggiornamento sulla situazione generale della sicurezza, con particolare riferimento al terrorismo.

*La seduta termina alle ore 12,20.*

## **SOTTOCOMMISSIONE**

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1°)**

**Sottocommissione per i pareri**

**MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1984**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio e con l'intervento del sottosegretario di Stato per le finanze Lombardi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 6ª Commissione:*

1008 — « Ulteriore proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonchè delle tesorerie comunali e provinciali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti.*

**ERRATA CORRIGE**

Nel 231° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, seduta di mercoledì 24 ottobre 1984 della 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), a pagina 13, seconda colonna, in luogo del penultimo capoverso, si legga il seguente:

« Il senatore Urbani domanda se il Governo intenda mantenere senza modifiche il piano di radiofrequenze presentato in vista della prossima conferenza di Ginevra, perchè se la risposta fosse affermativa la questione delle emittenti locali diventerebbe veramente cruciale ».

\* \* \*

Nel 235° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, seduta di martedì 30 ottobre 1984 della 7ª Commissione permanente (Istruzione), a pagina 16, prima colonna, secondo capoverso, il periodo che comprende le parole da: « Fa quindi presente » a: « altre zone del Paese », va sostituito con i seguenti:

« Fa quindi presente che l'affermazione, a quanto consta, si riferisce alla situazione esistente nella provincia di Trento, nella quale non sono mai stati istituiti gli istituti professionali di Stato, salvo quelli commerciali, rilevando la situazione del tutto anomala che ne è derivata: esistono soltanto scuole di formazione professionale che, con l'aggiunta di un terzo anno, consentono ai giovani di sostenere, nelle loro sedi, ma da privatisti, un esame per il conseguimento del diploma di qualifica di istituto professionale di Stato che si svolge di fronte ad una commissione inviata dal Ministro. Peraltro, conseguito il predetto titolo, i giovani possono frequentare il quarto ed il quinto anno di tali istituti solo recandosi fuori provincia, oppure devono sostenere un altro esame per iscriversi agli istituti tecnici: propone pertanto di sopprimere l'inciso, del tutto improprio, ed esprime l'auspicio che le predette condizioni di discriminazione vengano presto eliminate ».

\* \* \*

Nel 239° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, seduta di martedì 6 novembre 1984 della Sottocommissione per i pareri della 5ª Commissione permanente (Bilancio), a pagina 11, seconda colonna, in corrispondenza del disegno di legge n. 843, in luogo delle parole: « *parere favorevole* », si leggano le seguenti: « *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti* ».

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Giovedì 8 novembre 1984, ore 8,45*

#### *In sede deliberante*

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MONACO ed altri. — Assistenza agli spastici. Rinnovo e aumento del contributo all'AIAS (508).
- SCEVAROLLI ed altri. — Contributi a carico dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche a sostegno della loro azione di promozione sociale (576).
- SAPORITO ed altri. — Modifiche e proroga della legge 27 aprile 1981, n. 190, e della legge 13 maggio 1983, n. 196, recanti concessione di contributi a favore di associazioni per il sostegno della loro attività di promozione sociale (685).
- DEL NOCE ed altri. — Integrazione dell'articolo 3 della legge 27 aprile 1981, n. 190, e concessioni di un contributo all'Associazione nazionale società e salute per il sostegno della sua attività di promozione sociale (833).
- FONTANA ed altri. — Concessione di un contributo annuo all'Associazione italiana ciechi di guerra (793).

II. Discussione dei disegni di legge:

- Deputati LO BELLO ed altri. — Norme per l'esercizio dello sport del tiro a segno (730) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ulteriori modificazioni, integrazioni e interpretazioni alla legge 5 agosto 1981, n. 416, relativa alla disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria (955) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

#### *In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SAPORITO ed altri. — Riordinamento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma (53).

#### *Affari assegnati*

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Relazione sullo stato dell'editoria (semestre 1° dicembre 1983-31 maggio 1984) (*Doc. LXVII, n. 2*).

---

### **GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

*Giovedì 8 novembre 1984, ore 10,30*

#### *In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GOZZINI ed altri. — Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario (23).
- MARCHIO ed altri. — Modifiche dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente modifiche all'ordinamento penitenziario (423).

---

### **AFFARI ESTERI (3<sup>a</sup>)**

*Giovedì 8 novembre 1984, ore 10*

#### *Procedure informative*

Indagine conoscitiva sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo e la lotta alla fame nel mondo (*seguito*): audizione del sottosegretario di Stato per il tesoro Carlo Fracanzani.

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra l'Italia e il Canada, con allegato, firmato a Roma il 6 maggio 1981 (865).

*In sede deliberante*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- PIERALLI ed altri. — Ristrutturazione dell'Istituto agronomico per l'oltremare di Firenze (174).
- Ristrutturazione dell'Istituto agronomico per l'Oltremare di Firenze (912).

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Giovedì 8 novembre 1984, ore 9,30*

*In sede redigente*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputati BARACETTI ed altri; CRISTOFORI; PERRONE ed altri; AMODEO e FERRARI MARTE; CARLOTTO ed altri; LOBIANCO ed altri. — Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata (891) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- SIGNORI ed altri. — Unificazione della ferma di leva (73).
- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva (325).

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- FALLUCCHI e GIUST. — Integrazioni e modifiche alla legge 3 giugno 1981, n. 308,

riguardante norme in favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle Forze armate, ai Corpi armati ed ai Corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti (410).

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Giovedì 8 novembre 1984, ore 9,30*

*Sui lavori della Commissione*

Comunicazioni del Presidente su alcune questioni concernenti l'attività consultiva della Commissione.

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Giovedì 8 novembre 1984, ore 9,30 e 16,30*

ALLE ORE 9,30

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria (923).

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Ulteriore proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali (1008) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BERLANDA ed altri. — Istituzione e disciplina dei fondi di investimento immobiliare (318).

ALLE ORE 16,30

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria (923).

---

### **ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Giovedì 8 novembre 1984, ore 12*

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (52).
- BERLINGUER ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore.
- BIGLIA ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (398).
- MALAGODI ed altri. — Nuovo ordinamento della istruzione secondaria superiore (756).

### **INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

*Giovedì 8 novembre 1984, ore 9,30*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Costituzione di una società per azioni tra l'ENEL e l'ENEA per l'esercizio del reattore nucleare Cirene (664).

- Deputati ROSSI ed altri. — Istituzione e funzionamento dell'albo dei mediatori di assicurazione (817) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- FOSCHI ed altri. — Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (728).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame dei seguenti atti:

- Nomina di due Vice Presidenti dell'Ente autonomo « Fiera Internazionale di Milano ».

---

### **LAVORO (11<sup>a</sup>)**

*Giovedì 8 novembre 1984, ore 10,30*

*In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (342).

*Procedure informative*

Indagine conoscitiva sulla durata della prestazione lavorativa (*Seguito*): audizione dei rappresentanti della Confindustria

---

### **Commissione parlamentare per le riforme istituzionali**

*Giovedì 8 novembre 1984, ore 9*

---